

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. L

N. 2

RELAZIONE

SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA E IN FERMA DI LEVA PROLUNGATA

(ANNO 1987)

(articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958)

e

RELAZIONE

SULLO STATO DELLA DISCIPLINA MILITARE

(ANNO 1987)

(articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382)

PRESENTATE DAL MINISTRO DELLA DIFESA

(ZANONE)

Trasmesse alla Presidenza il 7 aprile 1989

PAGINA BIANCA

I N D I C E

—

*RELAZIONE SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA
ED IN FERMA DI LEVA PROLUNGATA*

1. - Premessa	<i>Pag.</i>	9
2. - Reclutamento	»	11
3. - Regionalizzazione	»	12
4. - Selezione attitudinale	»	14
5. - Addestramento e formazione professionale	»	14
6. - Interventi in caso di pubbliche calamità	»	15
7. - Rapporti con gli enti locali	»	16
8. - Benessere ed elevazione culturale	»	17
9. - Impiego dei militari di leva	»	18
10. - Volontari di leva in ferma di leva prolungata	»	19
11. - Inserimento nel mondo del lavoro	»	22
12. - Riconoscimento del servizio militare	»	24
13. - Conclusioni	»	25

*RELAZIONE SUL MORALE DEL PERSONALE MILITARE E CIVILE
DELLE FORZE ARMATE E SULLO STATO DELLA DISCIPLINA
MILITARE PER L'ANNO 1987*

PREMESSA Pag. 29

PARTE PRIMA:

Valutazione dell'efficienza morale	»	30
Quadro disciplinare	»	38
Rapporti fra Forze armate e Paese	»	39
Valutazioni conclusive	»	40

PARTE SECONDA:

Il nuovo Regolamento di disciplina militare	»	42
Infortunistica militare	»	43
Lo sport nelle Forze armate	»	45
Rappresentanza militare	»	47

Elenco degli allegati.

<i>Allegato « A »: Infrazioni disciplinari e reati militari . . .</i>	»	51
Appendice 1: Riepilogo delle infrazioni disciplinari com- messe dal personale militare delle tre Forze armate nel periodo 1° ottobre 1986- 30 ottobre 1987	»	53
Appendice 2: Riepilogo delle infrazioni disciplinari com- messe dal personale dell'Arma dei carabi- nieri nel periodo 1° ottobre 1986-30 otto- bre 1987	»	54
Appendice 3: Riepilogo delle sentenze di condanna pro- nunciate nel periodo 1° luglio 1986-30 giu- gno 1987	»	55

<i>Allegato « B »: Decessi del personale militare nel 1987 .</i>	<i>Pag.</i>	57
Appendice 1: Riepiloghi numerici dei militari deceduti (carabinieri compresi)	»	59
Appendice 2: Elenco nominativo dei militari deceduti in servizio ripartiti per Forza armata e per causa del decesso	»	63
Appendice 3: Elenco nominativo dei militari deceduti fuori servizio ripartiti per Forza armata e per causa del decesso	»	76
<i>Allegato « C »: Lo sport nelle Forze armate</i>	»	99
Appendice 1: Infrastrutture ed impianti sportivi militari	»	101
Appendice 2: Programma delle manifestazioni e località di svolgimento - settembre 1987	»	102
Appendice 3: Risultati di maggior rilievo conseguiti nel 1987	»	103
<i>Allegato « D »: Rappresentanza militare</i>	»	105
Appendice 1: Elezione COBAR - anno 1987	»	107

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLA DIFESA

RELAZIONE
SULLO STATO DEL PERSONALE DI LEVA
ED IN FERMA DI LEVA PROLUNGATA

PAGINA BIANCA

1. — PREMESSA

La legge 24 dicembre 1986, n. 958 (Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata), approvata a undici anni di distanza dalla precedente normativa (legge 31 maggio 1975, n. 191), ha recepito la maggior parte delle istanze sociali che più si sono fatte sentire negli ultimi anni, cercando di realizzare un giusto bilanciamento tra le esigenze primarie delle Forze armate e le aspettative dei giovani in ordine al servizio militare obbligatorio.

Prima di passare ad esaminare nel dettaglio la situazione del personale di leva ed in ferma prolungata è opportuno ricordare brevemente le innovazioni e gli aspetti più qualificanti della nuova legge.

La prima significativa innovazione è stata la riduzione della ferma di leva nella Marina militare da 18 a 12 mesi, che ha eliminato la differenza prima esistente rispetto alle altre due Forze armate.

È stato sancito il principio di agevolare la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti dislocati nella regione di provenienza, compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate.

Per una migliore utilizzazione del personale nei vari incarichi è stata data facoltà al Ministro della difesa di disporre — su richiesta degli interessati — nuovi accertamenti sanitari ed attitudinali per gli arruolati che abbiano ottenuto il ritardo della prestazione del servizio militare di leva per un periodo non inferiore a tre anni.

È stata introdotta una disciplina più aderente alle esigenze sociali dei giovani per quanto si riferisce alla concessione di dispense (arruolati con prole, militari aventi in famiglia un portatore di *handicap*, condizioni economiche familiari assai precarie, eccetera).

È stata definita una nuova disciplina in materia di licenze o assenze dal Corpo di appartenenza, secondo il criterio di venire il

più possibile incontro alle aspettative dei giovani, salvaguardando le esigenze operative, addestrative, di sicurezza e di servizio delle Forze armate.

Sono state previste norme a carattere sociale volte ad agevolare da un lato i contatti dei giovani alle armi con il contesto civile esterno alle caserme (convenzioni con enti locali), dall'altro l'inserimento degli stessi nel mondo del lavoro a fine ferma attraverso l'equiparazione delle specializzazioni professionali militari a quelle civili ed il riconoscimento di tali specializzazioni come titolo valutabile per l'accesso alla pubblica amministrazione.

In merito al personale volontario di truppa è stata abrogata la precedente forma di reclutamento dei volontari tecnici operatori (VTO) e, in sua sostituzione, è stata introdotta la possibilità di reclutare i giovani in ferma di leva prolungata in via prioritaria dal personale già alle armi ed in via subordinata dai giovani non ancora in obbligo di leva.

Il contingente massimo di tale personale è stato elevato dal 16 al 19 per cento, definendo nel contempo una serie di norme incentivanti della specifica forma di reclutamento quali: miglioramenti economici, equiparazione delle specializzazioni professionali a quelle civili, riserve di posti per l'accesso nella pubblica amministrazione dopo il congedamento.

Si è regolamentato l'impiego dei militari di truppa, limitandone ad un massimo di sei mesi l'utilizzazione in attività connesse con il « benessere » e con i « servizi generali di caserma ».

Per rendere il COCER interforze rappresentativo di tutte le categorie di personale militare, è stato previsto l'inserimento in tale Consiglio di rappresentanti dei militari di truppa e dei subalterni di complemento di prima nomina.

Infine, per la prevenzione del disadattamento giovanile, delle tossicodipendenze e di disturbi psichici in generale e per assicurare un migliore assolvimento del servizio militare dal punto di vista addestrativo, operativo e della sicurezza, è stato previsto l'inserimento nei consigli di leva di un ufficiale medico specializzato in psichiatria o di un laureato o specializzato in psicologia.

Per quanto concerne la prevenzione delle tossicodipendenze in ambito militare è opportuno ricordare che in uno schema di disegno di legge concernente « Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685 », sono state inserite delle norme predisposte dalla Difesa che prevedono:

— l'organizzazione di corsi informativi sui danni derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti rivolti a tutto il personale alle armi e l'istituzione di corsi formativi per il personale medico e paramedico e per ufficiali e sottufficiali d'arma;

— approfonditi accertamenti sanitari tutte le volte che venga individuato un caso di tossicodipendenza o di tossicofilia sia in sede di visita di leva sia in occasione delle visite mediche periodiche durante la ferma;

— la rivedibilità per un massimo di tre anni, con la possibilità di chiedere la dispensa ordinaria, per i tossicodipendenti accertati in sede di visita di leva;

— l'invio in licenza di convalescenza computabile ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva, per i casi accertati durante il periodo di ferma;

— l'invio in licenza di convalescenza e/o aspettativa nel caso di militari tossicodipendenti in ferma prolungata, rafferma e servizio permanente.

Si tratta in sostanza di norme volte a salvaguardare l'integrità delle Forze armate senza emarginare o ghezzare il giovane coinvolto nel mondo della droga.

Le innovazioni introdotte dalla legge 958 del 1986, di alto contenuto sociale, necessitano di un certo periodo di applicazione affinché ne possa essere valutata, con piena cognizione di causa, la loro rispondenza alle aspettative dei giovani in obbligo di leva e delle loro famiglie.

Ciò nonostante già si moltiplicano le istanze per una revisione di alcune norme contenute nella nuova legge, fra le quali quella relativa al rinvio del servizio di leva per motivi di studio ha già trovato piena attuazione con l'emanazione di un provvedimento legislativo che eleva, per gli studenti universitari, la possibilità di ritardare il servizio militare fino a tre anni oltre la durata legale del corso di laurea.

Di altre iniziative di modifica, che stanno per essere proposte dalla Difesa, si parlerà nel prosieguo della trattazione.

Fatta questa premessa si esporrà ora nel dettaglio la situazione relativa alle principali problematiche:

- reclutamento;
- regionalizzazione;
- selezione attitudinale;
- addestramento e formazione;
- interventi per pubbliche calamità;
- rapporti con enti locali;
- benessere ed elevazione culturale;
- impiego dei militari di leva;
- volontari a ferma prolungata;
- inserimento dei militari congedati nel mondo del lavoro;
- riconoscimento del servizio militare.

2. — RECLUTAMENTO

Come noto, il contingente di leva annualmente incorporato dalle 3 Forze armate si aggira intorno alle 300 mila unità (ausiliari compresi) e fino ad oggi si è operato in condizioni di esuberanza del gettito della leva.

Ciò ha consentito l'adozione di un'ampia politica di esoneri e dispense, rivolta essenzialmente ai casi di precarie situazioni personali e familiari e ai giovani con basso indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale.

L'eccedenza del gettito della leva, per il noto fenomeno della denatalità, è in costante calo ed è destinata a esaurirsi entro i prossimi 5 anni. Pertanto, a partire dall'anno 1993, comincerà a manifestarsi una graduale carenza di incorporabili rispetto alle esigenze che potrebbero imporre restrizioni alla politica di esoneri e dispense sinora adottate.

Va comunque precisato che, a seguito della decisione di ridurre di 20.000 unità il contingente di leva incorporato annualmente a partire dal 1989, è prevedibile che il manifestarsi della crisi di incorporabili dovuta al calo demografico subisca lo slittamento di uno o due anni, a meno che non intervengano, nel frattempo, nuove turbative a depauperare ulteriormente il contingente annuo di leva. Una di tali turbative potrebbe essere ad esempio l'approvazione di una nuova normativa sull'obiezione di coscienza eccessivamente permissiva che, favorendo l'obiezione di comodo, potrebbe gonfiare a dismisura il numero degli obiettori a discapito del servizio militare di leva.

Per una più esatta valutazione del fenomeno occorre comunque attendere gli effetti sia della eliminazione della possibilità di svolgere il servizio di leva nei corpi ausiliari dello Stato, sia della stabilizzazione degli arruolamenti dei militari in ferma di leva prolungata, attualmente in numero notevolmente inferiore rispetto ai moduli di alimentazione programmata.

3. — REGIONALIZZAZIONE

Prima della legge n. 958 del 1986 la Difesa, sensibile alle aspettative dei giovani e delle loro famiglie, aveva adottato criteri tendenti a consentire ai giovani di leva — nei limiti delle particolari esigenze operative e funzionali — di prestare servizio militare in località il più vicino possibile al luogo di residenza. L'obiettivo era quello di minimizzare globalmente il « valore medio delle distanze ».

La legge n. 958 del 1986 ha introdotto norme intese ad agevolare la prestazione del servizio obbligatorio di leva nelle « unità e reparti ubicati nelle regioni di provenienza » dei giovani incorporati, compatibilmente con le direttive strategiche e con le esigenze logistiche delle Forze armate.

È stato così posto in atto uno sforzo organizzativo volto a conseguire il più elevato livello possibile di regionalizzazione, i cui positivi risultati si sono in parte concretizzati nel corso dell'anno.

È peraltro noto che la completa regionalizzazione non si potrà realizzare per motivi connessi con:

— l'effettiva distribuzione territoriale dei reparti ed il relativo fabbisogno di personale (esigenze);

- la variabilità dei gettiti regionali (disponibilità);
- alcuni vincoli tecnici ed operativi quali:

la necessità di soddisfare taluni tipi di reclutamento a carattere nazionale (ad esempio, i paracadutisti, i granatieri, eccetera);

l'attuale e prevedibile distribuzione geografica del parco infrastrutturale delle Forze armate;

il *trend* negativo delle nascite, più marcato al Nord che al Sud, che negli anni a venire inciderà sulle disponibilità, con la conseguente impossibilità di far prestare a tutti i giovani meridionali il servizio di leva in reparti ubicati nelle regioni di provenienza.

Il primo di tali motivi è quello che ha maggiore incidenza sulle possibilità di regionalizzazione, e di riflesso determina una situazione diversa nell'ambito delle tre Forze armate.

La Marina e l'Aeronautica, grazie ad una più uniforme dislocazione delle loro unità nell'ambito del territorio nazionale, hanno raggiunto nel corso del 1987 un livello di regionalizzazione pari rispettivamente al 62 per cento per la Marina e al 69 per cento per l'Aeronautica.

Mentre per la Marina una regionalizzazione più spinta appare alquanto difficile da conseguire a causa della dislocazione delle basi, della mobilità delle unità navali e della provenienza della leva di mare, l'Aeronautica prevede di raggiungere per la fine del 1988 una percentuale di regionalizzazione pari all'80 per cento.

Per quanto riguarda l'Esercito, stante l'attuale gravitazione delle unità verso la frontiera orientale, si sono incontrate notevoli difficoltà.

Infatti una « regionalizzazione integrale » comporterebbe una riduzione al 64 per cento dei livelli di forza dei reparti dislocati al nord, a fronte di una esuberanza in quelli del sud pari al 320 per cento.

Peraltro, una ridislocazione delle forze terrestri tale da consentire una loro più uniforme distribuzione sul territorio nazionale, può essere ipotizzata nel quadro di un nuovo modello di Difesa, ma non sembra perseguibile nel breve-medio periodo, tenendo anche conto dei costi proibitivi di una tale operazione.

Per la risoluzione del problema in modo equilibrato, tale da soddisfare le aspirazioni della maggior parte dei giovani di leva dell'Esercito, sono stati messi in atto provvedimenti volti sia ad impiegare il massimo del gettito della leva nella regione di provenienza (o in quelle adiacenti) sia a ridurre — per quanto possibile — la distanza tra « zona di residenza » e sede di servizio per gli esuberanti rispetto ai fabbisogni di ogni singola regione.

Non attribuendo pertanto alla regionalizzazione un significato letterale ma quello sostanziale di « prossimità alla sede di residenza », e considerando come regionalizzati anche quei giovani che assolvono all'obbligo di leva nelle regioni viciniori a quella di origine o comunque in sedi a non più di 300 chilometri di distanza da

quella di residenza, è possibile affermare che l'Esercito ha raggiunto nel 1987 un livello di regionalizzazione pari al 60 per cento e prevede di elevarlo al 70 per cento per la fine del 1988.

4. — SELEZIONE ATTITUDINALE

A partire dal 1987, in ottemperanza a quanto sancito dall'articolo 9 della legge n. 958 del 1986, è stata introdotta una importante innovazione nei Consigli di leva, consistente nella costituzione di *équipes* psicologico-psichiatriche nell'ambito di ciascun Nucleo medico dei Gruppi selettori, al fine di una sempre più approfondita indagine sulla personalità del giovane chiamato alle armi.

Nel corso della visita di leva è stata prevista la somministrazione di un *test* della personalità, con la specifica funzione di individuare i soggetti psicolabili e quindi « a rischio ».

Si è avviato inoltre il potenziamento dei citati Consigli di leva con l'acquisizione di nuove e più sofisticate apparecchiature diagnostiche, al fine di consentire agli organi sanitari una più corretta e immediata individuazione di quelle patologie che sono causa di non idoneità al servizio militare, o comunque una più precisa definizione dell'indice somatico-funzionale.

È un processo di ammodernamento che ha consentito un ulteriore passo avanti nella caratterizzazione del giovane al fine di poterlo impiegare nel modo più appropriato, assegnandolo ad un incarico che risulti il più congeniale sia alle sue qualità psico-fisiche sia a quelle intellettuali, pur nel rispetto delle esigenze delle Forze armate.

5. — ADDESTRAMENTO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'addestramento, come noto, è la ragione d'essere delle Forze armate in tempo di pace e deve essere esaltato per conseguire funzionalità, efficienza e prontezza operativa. Peraltro, l'attività addestrativa viene sovente fortemente condizionata dalla insufficiente disponibilità di aree e di poligoni.

Nel complesso si riesce tuttavia a conferire ai militari di leva una preparazione sufficiente ad assolvere con competenza i compiti previsti per i vari incarichi. Ma per mantenere e migliorare i risultati sinora conseguiti è indispensabile conservare le aree addestrative ed i poligoni disponibili ed acquisirne altri.

Va posto ancora in evidenza che le esercitazioni fuori sede costituiscono i momenti in cui il soldato si sente veramente integrato nella vita dei reparti e partecipa delle attività sia perché in esse vede ciò che dà concretezza al servizio di leva, sia perché può in una certa misura agire d'iniziativa ed emergere, mostrando le sue qualità e capacità.

In tema di addestramento occorre anche riferirsi a quanto è stabilito dall'articolo 14 della legge n. 958 del 1986 circa l'elevazione professionale dei giovani alle armi, la predisposizione del piano dei corsi di ciascuna Forza armata per la formazione di specialisti ed aiuto specialisti, da inviare ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione, nonché l'inoltro degli elenchi nominativi degli specialisti ed aiuto specialisti prossimi al congedo al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e ai Presidenti delle Giunte regionali.

La formazione professionale dei giovani alle armi è un aspetto che ha sempre visto responsabilmente e attivamente impegnate le Forze armate ma, per ovvi motivi, non può essere rivolta a tutti i militari di leva, in quanto essa è pur sempre funzione delle esigenze d'impiego del personale.

Si è comunque provveduto a rielaborare un quadro di corrispondenza con le qualifiche professionali civili per tutti gli incarichi militari (compresi, quindi, quelli che non necessariamente comportano una vera e propria specializzazione). Tale quadro di corrispondenza, già sottoposto all'esame dei Ministeri della funzione pubblica, del lavoro, della pubblica istruzione e della previdenza sociale, sarà tradotto quanto prima in un apposito decreto.

In questa ottica ed in ottemperanza al disposto del citato articolo 14, ciascuna Forza armata ha definito il piano dei corsi ed i profili addestrativi di ogni incarico, compresi quelli previsti per i militari di leva in ferma prolungata. Per questi ultimi l'iter formativo è composto dalle stesse fasi addestrative fissate per i militari di leva, con in più un corso di « perfezionamento » effettuato presso le Scuole.

Le schede addestrative relative ai singoli incarichi sono ora al vaglio tecnico dello Stato Maggiore della Difesa e saranno inviate prossimamente ai Ministeri competenti, come previsto dall'articolo 14 della legge n. 958 del 1986.

Per quanto riguarda gli elenchi nominativi dei militari specializzati prossimi al congedo, è stata avviata la procedura di inoltro ai Ministeri del lavoro e della previdenza sociale ed ai Presidenti delle Giunte regionali delle regioni ove risiedono gli interessati.

Occorre comunque far presente che al momento non è ancora possibile valutare se tale procedura stia producendo l'effetto per il quale era stata voluta, cioè quello di agevolare l'inserimento dei giovani alle armi nelle attività produttive del Paese.

6. — INTERVENTI IN CASO DI PUBBLICHE CALAMITÀ

Nel corso del 1987 gli interventi nelle zone del territorio nazionale colpite da pubbliche calamità, hanno richiesto un notevole sforzo e un consistente impiego di militari di leva.

Come è noto, infatti, le conseguenze delle eccezionali condizioni di maltempo verificatesi a metà luglio hanno richiesto l'impiego in Valtellina, in Val Brembana e in Alto Adige di reparti del 3° e 4°

Corpo d'Armata con il concorso dell'Aeronautica militare che in alcune località hanno operato sino a oltre quattro mesi, dal 18 luglio alla fine di novembre 1987. Ciò ha comportato un impegno di circa 170.000 giornate/uomo, 22.000 giornate/mezzo e 2.000 ore di volo di elicotteri di vario tipo.

I militari di leva sono stati impiegati ancora durante i mesi invernali di gennaio e febbraio nell'Italia settentrionale per fronteggiare le eccezionali precipitazioni nevose che hanno richiesto l'impegno di 2.200 giornate/uomo e 1.200 giornate/mezzo.

Oltre che per le suddette esigenze, nel corso del 1987 le Forze armate sono state chiamate a fornire concorso alle Forze dell'ordine in occasione delle elezioni politiche del 14-15 giugno 1987 e del referendum dell'8-9 novembre 1987.

Per dare un'idea dell'impegno che comporta tale tipo di concorso giova evidenziare che solamente per l'Esercito l'esigenza relativa alle elezioni politiche ha comportato l'impiego di circa 63.000 uomini e 5.000 automezzi e richiesto, tra l'altro, lo spostamento di quattro brigate dall'Italia settentrionale a quella meridionale.

L'organizzazione dei trasporti connessi con l'effettuazione di tali spostamenti ha reso necessaria l'utilizzazione di 27 autocolonne, 20 convogli ferroviari e 3 navi traghetto per il trasferimento di 19.500 uomini e 2.300 automezzi vari.

Le Forze armate, per poter fronteggiare le situazioni di emergenza con efficienza, hanno svolto una specifica attività addestrativa effettuando sette esercitazioni di concorso per pubbliche calamità (una per ciascun Comando di Regione militare) volte a sperimentare la pianificazione operativa ed a saggiare la capacità operativa ed il livello addestrativo delle unità.

Nel territorio della Regione militare della Sicilia si è svolta l'esercitazione denominata « Solidarietà 87 », che ha visto la partecipazione della Forza di Pronto Intervento (FoPI).

La cooperazione con gli Enti civili preparati allo specifico settore è stata particolarmente curata allo scopo di migliorare la funzionalità, a livello periferico, della catena di comando e controllo.

In tutte queste attività i militari di leva si sono distinti per l'impegno profuso senza risparmio di energie, dimostrando in ogni circostanza un elevato senso civico e di responsabilità.

7. — RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

L'attività svolta in questo campo ha avuto particolari sviluppi con la stipula di convenzioni che hanno riguardato fino ad oggi 16 Regioni amministrative e 18 Province.

Nell'ambito di tali accordi, oltre a tutta una serie di agevolazioni e iniziative in tema di trasporti e attività socio-ricreative e culturali, di particolare rilevanza è stata la programmazione di corsi di formazione professionale, attuando con ciò quanto previsto dall'articolo 16 della legge n. 958 del 1986.

In particolare l'istituzione di tali corsi di formazione professionale organizzati dalle pubbliche amministrazioni, ha portato alla concessione di diplomi a circa 700 militari in specializzazioni che non sempre possono essere conseguite nel luogo di origine, per mancanza di idonee strutture.

I corsi hanno riguardato, tra l'altro, i settori dell'informatica, della meccanica, delle lingue e del commercio, consentendo l'acquisizione di quelle qualifiche che sono maggiormente richieste nella vita civile.

Tali qualifiche, unitamente a quelle conseguite in ambito militare, costituiscono un utile « veicolo » per l'inserimento del militare nel mondo del lavoro al termine della ferma di leva.

Per il 1988 si intensificheranno gli sforzi per completare il quadro delle convenzioni con le rimanenti Regioni amministrative ed ampliare le intese ai minori livelli (Province e Comuni).

Nell'ambito di tali accordi sarà fatto ogni sforzo per ottenere da parte degli Enti locali l'organizzazione di un maggior numero di corsi, anche se occorre precisare che le possibilità che vengono offerte ai giovani di leva sovente non suscitano in loro il dovuto interesse in quanto, trattandosi in genere di corsi serali, la loro frequenza comporta il sacrificio di qualche ora di libera uscita, cosa che non tutti sono disposti a fare.

8. — BENESSERE ED ELEVAZIONE CULTURALE

Anche nel corso del 1987 è stato effettuato un notevole sforzo per intensificare gli interventi nel settore delle strutture e delle attività socio-ricreative e culturali.

Per quanto riguarda le strutture, si è provveduto in prima istanza ad incrementare il livello di efficienza delle sale convegno.

In particolare è stato completato il programma triennale (1986-1987) di ammodernamento e di realizzazione *ex novo* di 438 sale di lettura e 448 sale TV che operano inserite nelle citate strutture socio-ricreative.

Nell'ambito delle attività culturali sono state organizzate gite e visite di interesse culturale e sono stati acquistati abbonamenti e biglietti d'ingresso a spettacoli teatrali e musicali ed a manifestazioni sportive.

Tra le attività ricreative si è tenuta presente l'esigenza di soddisfare alcuni *hobbies* tra quelli maggiormente diffusi tra i giovani: pittura, modellismo, fotografia, riprese televisive e cinematografiche.

A tale scopo sono state organizzate, all'interno delle caserme, sale opportunamente approntate sulla base delle richieste più frequenti, dove periodicamente sono state allestite mostre — aperte anche al pubblico — con relative premiazioni.

Inoltre hanno trovato ampio spazio anche le attività sportive svolte — al di fuori del normale addestramento programmato — in alcuni casi con la partecipazione di società sportive esterne e di personale civile.

Per il 1988 è previsto un ulteriore aumento delle attività culturali e ricreative per il personale di leva mediante l'organizzazione, all'interno delle caserme, di manifestazioni teatrali e musicali, conferenze su temi umanistici, scientifici, artistici e socio-economici con il concorso di Enti ed associazioni culturali esterne.

È proseguita, infine, l'iniziativa che ha consentito ai familiari dei giovani di leva di conoscere l'ambiente e le condizioni di vita esistenti nelle caserme e di incentivare i motivi ed i momenti di contatto e di incontro tra Forze armate e Paese.

In tema di impiego del tempo libero occorre comunque evidenziare che si tratta di un problema che forse è stato enfatizzato in maniera eccessiva. Il modo di utilizzare il tempo libero è una questione che caratterizza ciascun individuo; ne consegue che in genere il giovane che sapeva impiegarlo proficuamente a casa riesce a farlo senza gravi problemi anche sotto le armi, indipendentemente da tutto ciò che l'organizzazione militare è in grado di mettergli a disposizione. Chi invece si annoiava prima perché privo di interessi, continuerà ad annoiarsi anche dopo, durante le ore libere dal servizio, in caserma o fuori, indipendentemente dalle possibilità ricreative che gli vengono offerte.

A questo bisogna aggiungere la naturale diffidenza dei giovani di lasciarsi organizzare o comunque indirizzare nel loro tempo libero.

Ciò non toglie che da parte della Difesa si continuerà a porre in essere ogni possibile iniziativa per offrire al giovane militare di leva adeguate possibilità ricreative e di elevazione culturale.

9. — IMPIEGO DEI MILITARI DI LEVA

In merito all'innovazione introdotta dall'articolo 25 della legge n. 958 del 1986, e cioè al limite temporale di sei mesi imposto nell'impiego dei militari di leva in attività connesse con i servizi generali di caserma ed il benessere del personale militare, occorre fare innanzitutto alcune precisazioni.

Nell'ambito dei servizi generali di caserma e del benessere esistono incarichi regolarmente previsti dagli organici delle Forze armate quali elettricisti, centralinisti, falegnami, muratori, cuochi, camerieri, eccetera, che comportano una specializzazione che può essere proficuamente utilizzata nella vita civile. Tra l'altro questi profili professionali sono stati regolarmente inseriti in quel quadro di corrispondenza con le qualifiche civili di cui di è trattato in precedenza.

Si ritiene pertanto che il disposto del citato articolo 25 non debba essere applicato a questi incarichi, qualora specificatamente assegnati al giovane in fase di selezione.

Lo si deve invece applicare all'impiego in compiti di bassa manovalanza (pulizia aree coperte e scoperte, lavastoviglie, corvé varie, eccetera) non espressamente previsti in sede di assegnazione di incarico o che comunque non trovano un corrispettivo nell'ambito dei profili professionali validi nella pubblica amministrazione.

È stato altresì disposto che il vincolo dei 6 mesi sia applicato nei casi d'impiego temporaneo nei precitati servizi generali di caserma dei militari di leva assegnati ad altri incarichi.

Il personale di leva impiegato nelle attività in argomento assomma a circa il 13 per cento della forza media effettiva, di cui il 4 per cento nel settore del benessere ed il 9 per cento in quello dei servizi generali di caserma.

È una percentuale che a prima vista può sembrare elevata, ma non lo è ove si consideri ad esempio l'entità dei servizi connessi al funzionamento di una caserma (cucine, refettori, infermeria, centralino, sale convegno, docce, impianti termici, eccetera), molti dei quali dovendo funzionare 24 ore su 24 o con orari particolari, richiedono un numero di persone sufficiente a consentire i necessari turni di riposo.

Occorre comunque tener presente che in massima parte si tratta di personale che viene impiegato anche nelle esercitazioni esterne, per assicurare il funzionamento delle medesime strutture anche quando le unità effettuano l'attività addestrativa e operativa di campagna.

Questa circostanza porta ad escludere che per le attività connesse ai servizi generali di caserma si possa far ricorso al personale civile.

Per quanto riguarda, infine, il cosiddetto « impiego improprio » dei militari di leva, è opportuno precisare che l'eliminazione del fenomeno è perseguito innanzitutto dalle stesse Forze armate per i positivi risultati che ne deriverebbero. Ma è una situazione che non potrà essere completamente risolta fino a che i militari di leva saranno chiamati a sopperire alle carenze di impiegati e di operai civili riscontrabili nei Comandi e negli enti territoriali, né d'altra parte il blocco delle assunzioni in atto nella pubblica amministrazione ha consentito di avviare una graduale soluzione del problema.

10. — VOLONTARI DI LEVA IN FERMA DI LEVA PROLUNGATA

Con la legge 24 dicembre 1986, n. 958, la componente dei volontari di leva nelle tre Forze armate è stata elevata al 19 per cento della forza alle armi (esclusi i CC) dei sergenti, graduati, militari di truppa e comuni, rilevata alla data della entrata in vigore.

Ne è scaturito un contingente massimo di militari in ferma di leva prolungata pari 56.206 unità a cui bisogna aggiungere altre 5.000 autorizzate a compensazione della riduzione della ferma di leva in Marina da 18 a 12 mesi.

La programmazione dei reclutamenti di militari, definita subito dopo l'emanazione della legge, prevedeva il conseguimento dell'obiettivo del 19 per cento entro il 1990.

La situazione attuale degli arruolamenti di volontari, che alla data del 31 dicembre 1988 assommano solamente a circa 13.000 unità, lascia però intravedere l'impossibilità di consentire il citato obiettivo non solo nei tempi previsti, ma anche successivamente.

Occorre comunque rilevare che l'andamento dei reclutamenti si presenta in maniera difforme nell'ambito delle tre Forze armate.

Infatti, mentre per la Marina e l'Aeronautica le percentuali raggiunte (rispettivamente del 16 per cento e del 6 per cento) lasciano ben sperare, per l'Esercito (il 3 per cento) si è ben lontani dai moduli di alimentazione previsti.

Tale dato di fatto deriva dalla scarsa adesione ai concorsi indetti dall'Esercito, evidentemente a causa di una maggiore attrazione che le altre due Forze armate esercitano sui giovani.

Dalla situazione sopra delineata discende che per un incremento del gettito dei reclutamenti di volontari, occorre agire nei settori:

- della gratificazione morale del servizio militare prestato;
- del trattamento economico;
- dell'inserimento nelle attività produttive della nazione al termine della ferma contratta.

Gli incentivi morali potrebbero sembrare irrilevanti in un contesto sociale in cui vige unicamente la legge del profitto economico, ma nel caso particolare assumono invece notevole rilevanza.

Si tratterebbe in definitiva di far sì che il giovane che sceglie di vestire un'uniforme per un certo periodo di tempo senta non solo di essere parte integrante della società medesima ma soprattutto di essere tenuto nella giusta considerazione per il contributo che egli fornisce alla sicurezza del Paese, che può essere unicamente offerta da Forze armate preparate e motivate.

In altri termini si tratta di convogliare verso le istituzioni militari un largo consenso popolare e quindi una maggiore legittimazione sostanziale.

Sotto l'aspetto economico, occorre offrire ai volontari un trattamento competitivo con quello di altre attività sociali, private e pubbliche, nonché adeguate prospettive occupazionali.

Il trattamento economico dovrebbe essere superiore di almeno il 10-15 per cento rispetto a quello di un operaio specializzato, per compensare sia l'onerosità in termini di orario di lavoro che il servizio militare comporta sia i disagi conseguenti alla destinazione in sedi di servizio diverse da quelle di residenza. Sono auspicabili inoltre agevolazioni tariffarie di varia natura (trasporti, spettacoli, eccetera), che contribuirebbero senz'altro a rendere più appetibile il prolungamento della ferma di leva.

In termini occupazionali dovrebbe essere garantito a fine ferma un posto di lavoro definitivo e soddisfacente.

In linea di massima, si può valutare che la Difesa potrebbe assicurare direttamente una sistemazione all'interno delle proprie strutture a non più del 30-40 per cento del personale volontario, transitandolo per concorso nei ruoli dei sottufficiali, nei ruoli dei militari di truppa in servizio permanente (appuntati dei carabinieri) o nei ruoli degli operai e impiegati civili.

Il restante 60-70 per cento dovrebbe trovare collocazione al di fuori della Difesa: una parte nelle Forze di polizia, che dispongono

di un cospicuo numero di specializzazioni simili a quelle esistenti nelle Forze armate, un'altra parte presso le altre Amministrazioni ed enti pubblici dello Stato e del parastato, nonché presso le industrie private.

Sono dati di larga massima, da verificare.

Per agevolare tali immissioni potrebbe essere posto allo studio un sistema di integrazione delle specializzazioni tipicamente militari con quelle civili.

La legge n. 958 del 1986 ha già previsto degli incentivi sotto forma di riserva di posti nelle assunzioni da parte della pubblica amministrazione per i militari provenienti dalla ferma di leva prolungata, il cui stato di attuazione sarà trattato al successivo paragrafo.

Tali norme tuttavia trovano attualmente difficoltà di applicazione sia per il blocco delle assunzioni, che da qualche anno a questa parte caratterizza il settore del pubblico impiego, sia per il frazionamento delle assunzioni (soprattutto da parte degli enti locali) che di fatto porta ad eludere la riserva medesima.

È questa una situazione che disattende le aspettative dei giovani volontari che in questi ultimi anni hanno ultimato la ferma prolungata.

Ad esempio, circa 2.500 giovani ex volontari congedati negli anni 1986, 1987 e 1988 avrebbero potuto essere assunti nell'amministrazione della Difesa in sostituzione di altrettanti posti resisi disponibili nei medesimi anni, che invece non possono essere ricoperti per il citato blocco delle assunzioni disposto con le ultime leggi finanziarie.

Al fine di incentivare il reclutamento di militari in ferma di leva prolungata lo Stato Maggiore della Difesa ha predisposto due schemi di disegno di legge, il primo volto ad estendere la corresponsione della 13^a mensilità a tutti i volontari (e non solo a coloro che conseguono la nomina a sergente di complemento come attualmente previsto), il secondo a rivalutare il servizio prestato mediante l'attribuzione di adeguati punteggi e titoli preferenziali ai fini della partecipazione a pubblici concorsi.

Si tratta di misure che, seppur di un certo rilievo, non sono ancora sufficienti a costituire un adeguato incentivo e che potrebbero essere vanificate dal perdurare del blocco delle assunzioni e dalla mancata sensibilizzazione delle varie Amministrazioni dello Stato sulla particolare problematica.

La situazione delineata in materia di arruolamenti di personale militare volontario a breve ferma induce a fare qualche riflessione sull'ipotesi di un'abolizione della coscrizione obbligatoria e costituzione di Forze armate basate esclusivamente sul volontariato, ultimamente avanzata da varie parti politiche.

Infatti appare evidente — a prescindere da qualsiasi altra considerazione di carattere politico, economico, operativo — che la fattibilità della costituzione di Forze armate basate solo sul volontariato si pone essenzialmente in termini di reperimento del personale volontario necessario non solo dal punto di vista quantitativo ma anche e soprattutto qualitativo.

11. — INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

L'anno di servizio di leva viene considerato un ostacolo all'inserimento nel mondo del lavoro, con l'aggravante della penalizzazione nei confronti delle donne e del notevole numero di esonerati e dispensati dal servizio militare.

Le agevolazioni introdotte dalla legge n. 958 del 1986 in tema di riconoscimento del servizio militare ai fini del successivo avviamento al lavoro, di fatto sono risultate inferiori a quelle che erano le aspettative dei giovani.

In effetti la legge in argomento ha previsto per il militare di leva:

— il riconoscimento delle specializzazioni e qualifiche professionali acquisite sotto le armi come « titolo valutabile » nei concorsi per l'accesso alle carriere delle pubbliche amministrazioni;

— la valutazione nei pubblici concorsi del periodo di effettivo servizio militare con lo stesso punteggio attribuito ai servizi prestati negli impieghi civili presso enti pubblici.

Si tratta di agevolazioni che, seppur di rilievo, sono destinate ad un numero limitato di giovani e non colmano lo svantaggio rispetto a coloro che — uomini e donne — non assolvono tale obbligo.

A riguardo da parte della Difesa è stato predisposto uno schema di disegno di legge già avviato all'*iter* legislativo, con il quale si tende a:

— vincolare maggiormente gli enti pubblici ad attribuire una valutazione alle qualifiche professionali e specializzazioni conseguite durante il servizio militare;

— rivalutare (nella misura doppia) i periodi di effettivo servizio di leva ai fini dell'inquadramento economico e della determinazione dell'anzianità lavorativa;

— attribuire ai periodi di servizio militare un punteggio doppio rispetto a quello assegnato ai periodi di servizio prestato negli impieghi civili presso enti pubblici, ai fini della partecipazione ai pubblici concorsi;

— riconoscere il periodo di servizio militare come effettiva prestazione di servizio presso la pubblica amministrazione, a prescindere da un preesistente rapporto di lavoro;

— attribuire la qualifica di titolo preferenziale, a parità di punteggio finale, all'effettiva prestazione del servizio di leva;

— estendere il riconoscimento del periodo di servizio militare ai fini dell'anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento anche a coloro che vi si iscrivono servizio durante o entro due mesi dal congedo, attribuendogli inoltre un valore doppio della sua durata.

Si tratta di misure, che, se approvate e concretamente applicate, contribuiscono a dare un giusto riconoscimento all'effettiva prestazione del servizio di leva.

Purtroppo tali provvedimenti si riferiscono solo al settore della pubblica amministrazione, mentre sarebbe auspicabile una loro estensione anche al settore privato.

Un'ulteriore forma di compenso per il giovane che presta servizio di leva potrebbe essere costituita dall'attribuzione di una paga adeguata, a livelli superiori rispetto agli attuali importi, in modo da ridurre per quanto possibile i disagi economici derivanti dal ritardato inserimento nel mondo del lavoro e dalla necessità di dover continuare a gravare sulla famiglia.

In tema di occupazione va fatto un discorso a parte per i volontari di leva in ferma prolungata.

Questi, oltre che degli stessi riconoscimenti previsti per i militari di leva, godono anche di alcuni incentivi, costituiti da riserve di posti nelle assunzioni effettuate dalle pubbliche amministrazioni.

A riguardo giova ricordare che la legge n. 958 del 1986, in tema di benefici per i volontari in ferma di leva prolungata, ha confermato quanto previsto dagli articoli 28 e 29 della legge 31 maggio 1975, n. 191 e cioè:

— la riserva del 40 per cento dei posti annualmente disponibili nei ruoli degli operai del Ministero della difesa;

— il conferimento di posti nel ruolo degli impiegati del Ministero della difesa riservati ai sottufficiali e rimasti vacanti.

Prevede inoltre:

— assunzioni in qualità di impiegati ed operai — nel limite rispettivamente del 5 per cento e 10 per cento di quelle annuali — nelle amministrazioni statali e in quelle locali (articolo 19);

— riserva del 25 per cento dei posti, in qualità di militare di truppa, nell'Arma dei carabinieri e nei Corpi della Guardia di finanza, forestale e dei Vigili del fuoco (articolo 38).

Sullo stato d'applicazione delle summenzionate norme non si hanno al momento indicazioni, in quanto i primi arruolamenti di personale in ferma di leva prolungata hanno avuto inizio nell'anno 1987.

Le assunzioni in forza degli articoli predetti hanno riguardato solamente un limitato numero di ex volontari specializzati.

In particolare in applicazione degli articoli 28 e 29 della legge n. 191 del 1975, l'Amministrazione della Difesa ha assunto 592 ex volontari nella categoria degli operai e 215 in quella degli impiegati. Un solo ex volontario è stato assunto in applicazione all'articolo 19.

Occorre comunque precisare che si tratta di assunzioni conseguenti a concorsi banditi in data anteriore al 1987 e quindi riguardanti volontari congedati prima di tale anno.

Non vi è stata invece alcuna assunzione per domande prodotte a partire dal 1987.

A prescindere dagli scarsi risultati delle assunzioni nelle amministrazioni dello Stato, occorre evidenziare alcuni inconvenienti riscontrati nell'applicazione dell'articolo 19. Essi riguardano:

— inadempienze da parte di talune amministrazioni pubbliche in ordine all'indicazione nei bandi di concorso dei posti riservati a favore del personale in ferma di leva prolungata. Su 176 comunicazioni di bandi di concorso, solo 111 riportavano la riserva dei posti;

— elevato frazionamento dei posti a concorso (866 posti articolati in 176 concorsi), che spesso non ha consentito di raggiungere l'entità minima necessaria per procedere alla riserva dei posti;

— ritardi nella diramazione dei bandi di concorso, che hanno sovente fatto scadere i termini di presentazione delle domande.

Sono sorte inoltre notevoli perplessità sul come rendere operante la riserva di posti nelle assunzioni per selezione dalle liste di collocamento, di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Per la soluzione di tutti questi problemi la Difesa sta muovendo gli opportuni passi affinché si arrivi in tempi brevi ad una corretta e completa applicazione della legge. È stato inoltre avviato uno studio da parte del Centro Militare Studi Strategici (Ce.Mi.S.S.) per individuare le possibili linee di azione per incrementare le possibilità di inserimento dei giovani volontari congedati nelle attività produttive della nazione, sia del settore pubblico sia soprattutto di quello privato per il quale al momento non esiste alcuna agevolazione.

Occorre evidenziare infine che gli Stati Maggiori svolgono una costante opera di informazione verso i giovani di leva ed i volontari sia per quanto concerne le agevolazioni cui hanno diritto, sia per quanto riguarda le possibilità di lavoro offerte.

Da menzionare l'iniziativa dell'Esercito che nell'ambito del proprio Stato Maggiore ha costituito un'« Agenzia del lavoro » con il compito di coordinare l'attività dei Comandi di Regione militare e di Corpo d'Armata nello specifico settore.

12. — RICONOSCIMENTO DEL SERVIZIO MILITARE

L'articolo 20 della legge n. 958 del 1986, prevedendo la validità del periodo di servizio militare per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico, ha inteso sanare la discriminazione esistente nei confronti di chi, non assolvendo l'obbligo della leva, può acquisire tali diritti svolgendo un'attività lavorativa nel periodo in cui avrebbe dovuto effettuare il servizio militare.

Tuttavia per l'applicazione di questa norma sono insorti notevoli dubbi interpretativi che riguardano:

— la data di validità del beneficio e quindi i soggetti destinatari;

— l'oggetto del riconoscimento, e cioè se si riferisce solamente al trattamento di buonuscita o anche a quello pensionistico.

Per sciogliere i dubbi in materia si dovrà attendere la decisione del Consiglio di Stato.

Un'interpretazione restrittiva della norma rischia di vanificare gli scopi che ci si era prefissi con la sua emanazione, riportando di fatto la situazione a quella precedente l'entrata in vigore della legge e cioè valutazione del servizio militare di leva per il solo trattamento di quiescenza a mezzo riscatto oneroso.

Tutto questo in un momento in cui la Difesa ha in animo di proporre ulteriori e più consistenti riconoscimenti per il periodo di effettivo servizio militare di leva.

13. — CONCLUSIONI

Riassumendo, il 1987 è stato caratterizzato dall'avvio di una intensa attività intesa a rendere il servizio di leva sempre più aderente alle istanze di una società in continua evoluzione.

Alla base di questo processo innovativo è indubbiamente la nuova legge sulla leva, che ha conferito nuove soluzioni a specifiche problematiche fissando norme per elevare il contenuto culturale e professionale della ferma, per attribuire maggiori benefici ai militari di truppa, per garantire la disponibilità di un congruo numero di volontari in ferma di leva prolungata e, infine, per migliorare le relazioni esistenti fra le Forze armate e gli Enti locali.

Sono obiettivi che esprimono la volontà della Difesa e del Paese di conferire al servizio militare un contenuto di ordine sociale ed etico.

A poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge n. 958 del 1986 non si è tuttavia in grado di valutare appieno la portata degli effetti che essa avrà sulla condizione del militare di leva. Certo è che dal primo periodo di applicazione si possono prevedere sviluppi senz'altro positivi e favorevoli.

Molti problemi sono stati risolti, altri avviati a soluzione, ma molto rimane ancora da fare per giungere ad una giusta valorizzazione del servizio militare di leva nel contesto socio-economico in cui i giovani si trovano a dover vivere.

Per consentire il raggiungimento di tutti gli obiettivi è necessario che tutte le parti in causa (Parlamento, Governo, opinione pubblica) mostrino una decisa volontà di risolvere i problemi che interessano il giovane che assolve il sacro dovere di difesa della Patria, in particolare quelli connessi alla sempre pressante esigenza di un inserimento nel mondo del lavoro senza penalizzazioni, bensì con il giusto riconoscimento ed apprezzamento del servizio svolto presso l'istituzione militare.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLA DIFESA

RELAZIONE
SUL MORALE DEL PERSONALE MILITARE E CIVILE
DELLE FORZE ARMATE E SULLO STATO
DELLA DISCIPLINA MILITARE PER L'ANNO 1987

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La presente relazione — elaborata in attuazione dell'articolo 24 della legge n. 382 dell'11 luglio 1978 — si compone di due parti.

La prima si prefigge lo scopo di fornire un quadro della disciplina militare, e di rappresentare nel contempo quei fattori, positivi e negativi, che hanno contribuito a determinare il livello morale del personale militare e civile delle Forze armate. Essa si riferisce al personale in servizio attivo, ma contiene anche osservazioni di carattere generale e prospettive attinenti alla condizione del personale militare in congedo.

A conclusione della prima parte, sono riportate alcune valutazioni sui rapporti tra le Forze armate e il Paese, stante l'esigenza, vivamente sentita dalla compagine militare, di conseguire un'adeguata collocazione nel contesto generale e considerata l'influenza che il consenso della società esercita sul morale del personale.

Nella seconda parte è trattato il problema dell'infortunistica militare, con l'intento di fornire, alla luce di recenti ed approfonditi esami del fenomeno, un panorama completo ed aggiornato atto a definirne l'esatta dimensione e consentirne una corretta valutazione.

Essa comprende, inoltre, notizie e dati concernenti lo sport nelle Forze armate e l'attività della Rappresentanza militare.

PARTE PRIMA

1. — VALUTAZIONE DELL'EFFICIENZA MORALE

a) UFFICIALI E SOTTUFFICIALI.

Nel periodo al quale si riferisce la presente relazione, il livello di efficienza morale dei Quadri è da ritenersi, nel complesso, soddisfacente.

Tale risultato deve essere ricondotto al senso di responsabilità ed alle qualità di fondo dei singoli: fattori che hanno consentito un valido impegno tecnico-professionale ed una generale disponibilità, anche in situazioni di servizio difficili e gravose.

Sull'efficienza morale del personale incidono, tuttavia, alcuni fattori negativi che, sostanzialmente, concernono il campo socio-economico.

Trattasi dei problemi già noti del trattamento economico, delle prospettive di carriera, delle carenze infrastrutturali e organiche, della tutela giuridica per fatti connessi al servizio e, infine, del problema alloggiativo che si inserisce nel più ampio quadro della problematica infrastrutturale.

1. — *Trattamento economico.*

L'assetto retributivo del personale — nonostante alcuni recenti miglioramenti, che si riferiscono tuttavia al triennio 1986-1988 che sta per concludersi — è ancora stabilizzato nella fascia medio-bassa dello *standard* nazionale e risente, con effetti disincentivanti sulle più spiccate professionalità, della politica di « livellamento » attuata negli ultimi due decenni in Italia.

La mancanza poi, per i militari, di una normativa quadro di settore — che invece esiste per tutto il resto del pubblico impiego e

comprende anche rinvii a norme delegificate per la rivalutazione triennale del trattamento economico — pone le Forze armate in condizione svantaggiata e ad una procedura che si conclude quasi sempre una volta soddisfatte tutte le altre categorie di pubblici dipendenti.

Tale situazione si è verificata anche nel trascorso 1987 e la successiva reiterazione di ben quattro decreti-legge che, a partire dal mese di marzo ha portato alla definitiva legge di conversione (legge n. 468 del 1987) solo nella metà del mese di novembre, ha determinato delusione e malcontento e l'insorgere di talune manifestazioni di dissenso — come le astensioni dalle mense e le passeggiate in borghese al centro della Capitale — che, se pure svolte nei limiti e nel rispetto della legge e dei regolamenti, hanno portato all'attenzione del paese il problema della condizione militare.

Al permanere di una siffatta insoddisfacente situazione e del convincimento, ingenerato in alcune categorie di personale, che i pur limitati benefici ottenuti siano da attribuire esclusivamente ai clamori sollevati — in effetti, la vasta eco avuta nella stampa e la presa di coscienza dell'opinione pubblica hanno spinto le forze politiche a considerare con rinnovata attenzione il problema delle retribuzioni dei militari — non potrà che corrispondere la ricerca di altre forme di tutela di tipo sindacalistico, non auspicabili per le Forze armate.

Tale situazione richiede quindi l'adozione di una iniziativa decisa, avente lo scopo di eliminare i vincoli ed i condizionamenti esistenti.

Va perseguito, in pratica, il riconoscimento della specificità della Istituzione militare con l'attribuzione di una indennità militare « di *status* » pensionabile a tutto il personale con le stellette e la conseguente adozione di un sistema stipendiale del tutto nuovo che elimini l'attuale appiattimento retributivo e garantisca l'aggancio alla generale dinamica dei trattamenti economici.

L'attuale situazione di disagio, in cui versano le Forze armate in campo retributivo, è dovuta, oltre che a motivi di sperequazioni interne tra personale equiparabile — ci si riferisce alla forbice retributiva tra Forze armate e Corpi militari di polizia ulteriormente allargatasi con la recente legge n. 468 del 1987 — anche alla mancanza di una organica politica retributiva. È necessario, allora, ricercare lo strumento adatto per colmare le citate sperequazioni e lacune, e la legge « quadro » sulla condizione militare, inserita nel programma di governo tra i punti qualificanti, sembra essere al momento quello più idoneo.

2. — *Prospettive di carriera.*

L'entrata in vigore della legge n. 224 del 19 maggio 1986 (cosiddetta *Angelini-bis*) rappresenta un modesto passo in avanti nella complessa materia concernente l'avanzamento degli Ufficiali, ma lascia disattese le aspettative circa l'emanazione di una legge organica che attenui gli squilibri esistenti nell'ambito interforze per effetto della normativa di avanzamento vigente.

Il provvedimento è atteso da tempo e, una volta approvato, avrà benèfici effetti sul morale del personale, perché non solo offrirà più eque prospettive di carriera, ma definirà più chiaramente collocazione, funzioni e attribuzioni di ogni singolo ruolo degli Ufficiali.

Oggi infatti la situazione è caratterizzata da un diffuso disagio morale per effetto di recenti normative (tra cui la precitata legge n. 224 del 1986) che hanno inteso privilegiare la categoria degli Ufficiali di complemento, con benefici e miglioramenti consistenti, ma non altrettanto quella degli Ufficiali in servizio permanente effettivo, ai quali, peraltro, l'Amministrazione da sempre attribuisce un ruolo trainante.

Per quanto concerne i Sottufficiali, in linea di massima, è valido quanto espresso per gli Ufficiali. La legge n. 212 del 10 maggio 1983, sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei Sottufficiali delle Forze armate, ha introdotto nell'ordinamento elementi innovatori, incentrati soprattutto sul principio della meritocrazia.

La categoria lamenta però un eccessivo rigore della legge derivante dal rigido meccanismo degli avanzamenti a scelta previsti.

Vengono pertanto auspiccate alcune modifiche, recepite dalla Rappresentanza militare, che mirano in particolare ad abolire tale forma di avanzamento proponendone la sostituzione con il sistema ad anzianità o per concorso.

Altri motivi di lamentela sono l'insufficienza del numero delle rivalutazioni dei Sottufficiali giudicati « non idonei » all'avanzamento e l'immissione dei Sergenti nel servizio permanente effettivo per concorso.

La Difesa sta procedendo ad un attento riesame della normativa in concerto interforze ed al fine di eliminare le incongruenze presenterà proposte di modifica della citata legge.

3. — *Carenze infrastrutturali ed organiche.*

Il problema delle carenze delle infrastrutture, specie nel settore del supporto logistico, è fra quelli più costantemente ed attentamente seguiti dalle Autorità militari.

Gli sforzi compiuti in questa area ed i risultati ottenuti sono di tutto rilievo, nonostante le limitate disponibilità di bilancio.

In situazione di ristrettezze finanziarie, i programmi di rinnovamento e potenziamento delle infrastrutture non possono essere sviluppati e realizzati secondo tempi accettabili e con le modalità pianificate.

D'altro canto, gli interventi manutentivi, nella situazione di vetustà di molte infrastrutture, non sempre consentono di raggiungere quei livelli ottimali di efficienza e di funzionalità, che costituiscono obiettivo delle Autorità militari.

Per quanto attiene alla situazione organica delle tre Forze armate, si rilevano forti carenze di personale, specialmente in alcune categorie.

Infatti, per quanto concerne gli Ufficiali, le carenze sono più accentuate nei gradi di Tenente e Capitano: esse comportano spesso l'attribuzione di incarichi abbinati e di livello superiore al grado rivestito, ma anche uno slittamento verso il basso di mansioni e responsabilità normalmente di pertinenza di gradi più elevati, e determinano comunque effetti negativi sull'inquadramento delle minori unità.

La situazione quantitativa degli Ufficiali superiori è, invece, al momento, ancora normale, ma l'esodo volontario di appartenenti a detta categoria è continuo e nel corso del 1987 è aumentato per le favorevoli condizioni offerte dalla legge n. 224 del 1986.

Per quanto attiene ai Sottufficiali la problematica assume sostanzialmente una diversa connotazione, con un carenza generalizzata che non consente di assicurare la necessaria disponibilità di personale nei Comandi e nelle unità.

Tale carenza incide essenzialmente sui reparti operativi, dove Sottufficiali anziani e più elevati in grado sono spesso chiamati a ricoprire incarichi di pertinenza di Sottufficiali di grado inferiore, oppure a svolgere più incarichi contemporaneamente.

La situazione descritta può trovare soluzione, qualora venga approvata l'iniziativa governativa tendente ad accrescere gli organici dei Sottufficiali.

Lo schema di disegno di legge concernente: « Incremento della consistenza organica Sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate » — attualmente al concerto interministeriale — prevede infatti un aumento delle attuali dotazioni organiche dei Sottufficiali adeguato a soddisfare le esigenze essenziali.

I nuovi organici verrebbero raggiunti nell'arco di un decennio.

L'iniziativa è scaturita dalla particolare situazione di carenza di cui « soffre » attualmente l'Esercito ma è comune alle altre Forze armate nella prospettiva del prossimo avvio dei piani di ammodernamento per la Marina e l'Aeronautica.

4. — *Tutela dei militari coinvolti in giudizio per fatti connessi al servizio.*

La mancanza di normativa a tutela del personale coinvolto in giudizio per fatti connessi al servizio incide in maniera generalizzata sul morale dei Quadri intensamente impegnati in attività che comportano rischi di varia natura sia nel campo amministrativo sia nell'esercizio dell'azione di comando. Il personale si sente abbandonato a se stesso e ciò determina preoccupazioni ed incertezze che si ripercuotono negativamente sul servizio.

Da oltre un decennio sono in corso azioni della Difesa per dare soluzione al problema. In particolare, è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge rivolto al duplice fine di:

— limitare ai soli casi di dolo o colpa grave, con esclusione della colpa lieve (attualmente prevista), la responsabilità per danni prodotti allo Stato o a terzi nell'esercizio di determinate attività militari molto rischiose;

— riconoscere al personale coinvolto in giudizi amministrativi, civili e penali la facoltà di scegliersi un libero professionista quale difensore, con onere a carico dello Stato.

Considerate le difficoltà incontrate nella fase del concerto interministeriale specialmente a causa dell'opposizione del Tesoro, la Difesa — senza rinunciare alla sua iniziativa — ha ritenuto opportuno sostenere nella decorsa legislatura l'ex A.C. n. 2168, di iniziativa parlamentare e di contenuto simile, approvato in sede legislativa e divenuto l'A.S. n. 1679.

Le azioni della Difesa sono pertanto rivolte ad ottenere la ripresentazione e l'approvazione del predetto provvedimento nell'attuale legislatura.

b) TRUPPA.

Nella valutazione del morale del personale di Truppa, è opportuno distinguere tra personale volontario e di leva. L'efficienza morale del personale volontario, dopo una prima fase di ambientamento, è su livelli complessivamente buoni.

I fattori che determinano tale situazione sono da collegarsi alla consapevolezza del personale di essere stato inserito nel mondo del lavoro con prospettive di carriera ed economiche raggiungibili in tempi piuttosto brevi ed all'interesse e soddisfazione per il lavoro svolto.

Per quanto concerne il personale di leva il problema ha risvolti più complessi.

È indubbio che i giovani di oggi incontrano, rispetto alle passate generazioni, maggiori difficoltà ad adattarsi ad un mondo in cui vigono precise regole di convivenza, di disciplina e di subordinazione, quale è quello militare. Occorre comunque precisare che si tratta di difficoltà di inserimento che nella generalità dei casi si manifestano nel periodo iniziale del servizio di leva.

Il giovane di oggi infatti manifesta una rapida presa di coscienza della realtà della vita militare, abbandonando presto la prevenzione con cui si era affacciato al servizio di leva.

Oggi più che mai sono infatti fattori esterni al mondo militare quelli che maggiormente condizionano lo stato d'animo con cui il giovane affronta il servizio di leva.

La disinformazione, o peggio ancora la distorta informazione sulla vita di caserma, il disinteresse diffuso della società nei confronti di una organizzazione costituzionalmente prevista a garanzia della sua stessa sicurezza, le prospettive di incertezza e le difficoltà per il futuro inserimento nella vita produttiva del Paese, la constatazione che esiste un certo numero di coetanei a vario titolo esentato dall'obbligo della leva e che di conseguenza si avvantaggia nella corsa alla conquista di un posto di lavoro, sono elementi che hanno un peso determinante nel creare nei giovani un atteggiamento non favorevole nei confronti del servizio di leva.

Come accennato in precedenza, comunque, i giovani, pur giungendo alle armi riluttanti, riescono poi, in buona percentuale, ad inserirsi nell'ambiente e rispondono con partecipazione ed impegno alle esigenze di servizio.

Per queste considerazioni, la valutazione del tono morale del personale in argomento si attesta su livelli di sufficienza, fermo restando che l'istituzione militare continuerà a prodigarsi, con tutti i mezzi a disposizione e nei limiti delle possibilità finanziarie, per un miglioramento della condizione dei militari di leva.

c) PERSONALE CIVILE.

Il personale civile, inserito nei vari settori di attività del Ministero, ha continuato ad adempiere ai propri doveri con alto senso di dedizione e di impegno, fornendo un rendimento di buon livello.

Altrettanto buono è il rapporto, impostato sulla reciproca stima e collaborazione, con il personale militare con il quale in moltissimi ambienti lavora a stretto contatto.

Esistono, tuttavia, fattori che determinano un notevole disagio fra il personale civile.

Tra i più significativi, si annoverano:

— le sperequazioni di trattamento economico rispetto ad altre categorie di personale che tendono ad aggravarsi di anno in anno e che stanno contribuendo al formarsi, in vari enti, di gruppi di pressione fuori dagli schemi sindacali;

— l'inattuato inquadramento nei profili professionali previsti dalla legge n. 312 del 1980 e l'impossibilità di vedere, conseguentemente, riconosciute le mansioni effettivamente svolte, spesso di qualifica superiore a quella di appartenenza;

— la grave carenza di personale a tutti i livelli in generale, e di quello tecnico in particolare, che comporta un notevole aggravio dei carichi di lavoro.

Nel complesso, il quadro disciplinare risulta positivo.

Costruttivo continua a mantenersi il dialogo con le Organizzazioni sindacali, teso alla risoluzione dei problemi, sia a livello locale che centrale, nell'intendimento di esperire, anche per quanto concerne il personale civile, tutte le iniziative, soprattutto legislative, volte a dare soluzione alle varie istanze accettabili.

d) PERSONALE IN CONGEDO.

La categoria del personale in congedo continua ad esprimere l'attaccamento all'istituzione e la saldezza morale, già alla base dell'attività di servizio.

Le Associazioni combattentistiche e d'Arma svolgono un'intensa attività che si concretizza principalmente nei numerosi rapporti con

i commilitoni alle armi in occasione dei vari raduni, cerimonie e manifestazioni di carattere patriottico e militare.

A tali note positive si contrappone l'insoddisfazione generalizzata per le lungaggini burocratiche ed i ritardi procedurali che affliggono i provvedimenti di determinazione dei trattamenti pensionistici, nonché per la mancata rivalutazione delle pensioni e, soprattutto, per le sperequazioni di trattamento fra parigrado collocati in quiescenza in epoche diverse (cosiddette « pensioni di annata »).

Allo scopo di eliminare o almeno attenuare tali motivi di malcontento, si rende necessario incentivare tutte quelle iniziative a favore di quanti hanno servito la Patria durante gli eventi bellici.

In tale quadro, occorre sostenere le proposte di legge a favore degli ex combattenti tra cui, in particolare, le seguenti iniziative:

— riconoscimento ai fini pensionistici del servizio prestato da combattenti nella guerra di liberazione e in altri conflitti;

— estensione agli ex internati in campi di concentramento dell'assegno vitalizio di cui alla legge n. 791 del 1980.

Inoltre, allo scopo di risolvere il problema delle pensioni cosiddette « d'annata », anche nei confronti della dirigenza civile e militare, la Difesa ha dato pieno sostegno a uno schema di emendamento governativo che si propone di rivalutare le pensioni dei dirigenti civili e militari cessati dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1979.

Infine sono stati espressi dalla Difesa pareri favorevoli in merito a varie proposte di legge di iniziativa parlamentare, tendenti all'estensione delle indennità operative pensionabili al personale militare collocato in congedo e che attualmente non ha diritto a fruirne (A.C. n. 364, n. 904, n. 1012 e n. 1069 e A.S. nn. 180 e 641); alla riforma delle pensioni privilegiate dei pubblici dipendenti; al riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (A.S. n. 73), nonché ad altre numerose proposte, intese a rivalutare trattamenti pensionistici e provvidenze in favore di ex combattenti o invalidi per causa di servizio delle tre Forze armate.

e) ALLOGGI E INFRASTRUTTURE.

Di rilevante importanza è, per tutto il personale militare, il problema abitativo. Esso, infatti, interessa sia i giovani chiamati alle armi — che si aspettano di trovare nelle caserme condizioni comparabili a quelle a cui sono abituati nella vita civile — sia i militari di carriera, soggetti a continui combiamenti della sede di servizio e desiderosi di acquisire un'abitazione di proprietà da utilizzare al termine del servizio attivo.

L'attuale situazione del parco infrastrutturale — nella gran parte non adeguato alle esigenze di vita, addestrative, funzionali e logistiche di Forze armate moderne — influisce negativamente sul morale dei militari di leva e suscita apprensioni nelle loro famiglie. Occorre,

pertanto, disporre di caserme con *standards* di vita pari a quelli della società italiana di oggi. Ma ciò non è perseguibile con i limitati fondi del bilancio ordinario che obbligano l'amministrazione ad interventi volti essenzialmente al mantenimento e ad adeguamenti marginali del patrimonio esistente.

La necessaria mobilità del personale di carriera, con particolare riferimento a quello soggetto per legge agli obblighi di comando o di attribuzioni specifiche, dovrebbe essere assicurata mediante la disponibilità di un adeguato numero di alloggi nelle varie sedi di servizio, specie nei maggiori centri abitati ove è sempre più difficile il reperimento di abitazioni in affitto.

Peraltro, a fronte di una esigenza di 57.000 alloggi esiste una disponibilità di 17.600 unità (da cui occorre detrarre i 7.130 alloggi ex INCIS militari passati allo IACP per effetto della legge n. 497 del 1978).

Tale situazione crea disagi di ordine morale nelle famiglie per le difficoltà di reperire, nella stessa sede di servizio del capo famiglia, alloggi in locazione, nonché di origine economica a causa dell'elevato onere degli affitti. Si assiste perciò oggi al fenomeno di un pendolarismo sempre più accentuato, anche a grandi distanze, che si ripercuote negativamente sulla operabilità e sulla funzionalità dei reparti, sulla condizione morale, oltre che sul rendimento dei singoli.

Non può inoltre essere sottaciuto il fatto che la esistente sperequazione tra i pochi titolari di alloggi di servizio e la massa del personale determina malumori e risentimenti, con conseguenti incidenze negative sulla compattezza di Unità ed Enti.

Per sopperire alle citate carenze infrastrutturali delle caserme e per assicurare una maggiore disponibilità di alloggi demaniali, è stata recentemente presentata, ed assegnata in sede referente alla quarta Commissione della Camera, la proposta di legge (A.C. 331) concernente: « Programma decennale per la costruzione di apprestamenti infrastrutturali delle Forze armate » (Botta ed altri). La proposta di legge emendata secondo proposte della Difesa, consentirebbe sia l'ammodernamento del parco infrastrutturale sia l'avvio di un programma di costruzione di 8.000 alloggi di servizio.

Con tale strumento legislativo, in sostanza, il Parlamento potrebbe fornire una prima concreta risposta in ordine al problema alloggiativo e soddisfare in buona misura una giusta esigenza sia del personale di leva che di quello di carriera.

Al riguardo, invece, degli alloggi di proprietà — problema che interessa soprattutto i Quadri più anziani — sussiste una generale sensazione di frustrazione sia per le difficoltà di individuare la sede dove fermarsi al termine della carriera militare sia per l'impossibilità della maggior parte del personale di acquisire un alloggio a causa delle insufficienti disponibilità finanziarie al momento del congedo.

Verso le iniziative della Difesa rivolte a dare soluzione al problema degli alloggi di proprietà è stata riscontrata sinora una ferma opposizione da parte dei Dicasteri interessati (Tesoro, Finanze e Lavori pubblici), con ulteriori negative conseguenze sul morale del personale.

In materia, è stata recentemente ripresentata in Parlamento la proposta di legge (A.C. 1266) concernente: « Programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio, scuole ed infrastrutture della Polizia di Stato » (Botta ed altri).

Tale proposta di legge prevede, tra l'altro, la concessione di contributi ed anticipazioni al personale di tutte le Forze di polizia per l'acquisizione della casa di proprietà.

Analoghe forme di agevolazione a favore del personale della Difesa, già proposte con i predetti emendamenti al citato A.C. 331, eliminerebbero le attuali sperequazioni con la Polizia di Stato ed eviterebbero i conseguenti riflessi negativi sul tono morale dei Quadri più anziani, che oggi si sommano ai motivi di malcontento derivanti dal diverso trattamento economico rispetto alle Forze di polizia.

2. — QUADRO DISCIPLINARE

a) UFFICIALI E SOTTUFFICIALI.

Dall'esame delle situazioni statistiche concernenti infrazioni disciplinari e fatti penalmente rilevanti, si constata che gli Ufficiali ed i Sottufficiali continuano a mantenere nella quasi totalità dei casi comportamenti improntati al massimo rispetto delle norme disciplinari e di servizio.

Particolarmente significativo risulta il comportamento disciplinare dei Sottufficiali di leva nel cui ambito non mancano esemplari manifestazioni di dedizione ed attaccamento alle istituzioni militari e — specie per quelli in possesso di titoli di studio superiori o universitari — di generoso apporto della propria cultura.

Tutto ciò è dovuto principalmente alla consapevolezza che Ufficiali e Sottufficiali hanno del proprio stato e delle responsabilità connesse ai gradi rivestiti.

Né il tono disciplinare si è affievolito quando fra gli appartenenti alle Forze armate si sono diffusi delusione e malcontento per noti ritardi nella concessione di benefici economici.

Anche in tali circostanze, infatti, il personale ha fatto prevalere sugli interessi di categoria la dignità e l'alto senso del dovere che contraddistinguono l'istituzione militare.

Occorre osservare, infine, che gran parte delle mancanze disciplinari sono state commesse dai più giovani e sono da ascrivere a scarsa esperienza o ad una incompleta maturazione.

Esse non rivestono, di regola, carattere di gravità e non incidono su una valutazione complessiva positiva e del quadro disciplinare e della professionalità di Ufficiali e Sottufficiali.

b) TRUPPA.

Il tono disciplinare del personale di Truppa appare complessivamente buono, anche se dalle motivazioni delle infrazioni disciplinari e penali emerge una certa assenza di spinta psicologica nell'adempimento di determinati doveri.

Le inadempienze sono originate per lo più da già evidenziati problemi di adattabilità al servizio militare, soprattutto nella fase iniziale quando è minore la disponibilità ad accettare le norme dettate dalla disciplina militare.

Comunque, la maggior parte delle mancanze attiene agli aspetti formali della vita militare, oppure riguarda inosservanza di regolamenti quali le norme sulle licenze o su permessi, che in generale non infirmano la compattezza e la funzionalità dei reparti.

Sicuramente più confortante è il tono disciplinare per quanto riguarda la Truppa in ferma volontaria, in quanto la stessa volontarietà dell'arruolamento e altri fattori positivi derivanti dalla specifica posizione assunta, rendono tale personale molto più disponibile ad accettare le regole della vita militare, con favorevole ripercussione sul comportamento in servizio.

3. — RAPPORTI TRA LE FORZE ARMATE ED IL PAESE

I rapporti tra il personale militare e la popolazione civile appaiono nel complesso soddisfacenti.

Molteplici e rilevanti i momenti di incontro che si sono concretizzati in iniziative a carattere culturale, ricreativo e sportivo — in ambito locale e nazionale — che hanno suscitato vasta adesione e calorosa partecipazione.

Per quanto riguarda l'Esercito, il costante e massiccio intervento delle unità in occasione delle ricorrenti calamità naturali rafforza notevolmente i legami con la società civile e stabilisce un solido rapporto di stima e di fiducia con la popolazione.

La Marina, parimenti, ha riscosso largo consenso sia in occasione delle numerose manifestazioni e cerimonie sia soprattutto per la vasta eco della operazione nel Golfo Persico, che ha alimentato nella comunità un senso di fiducia e ammirazione per l'efficienza e la capacità operativa di cui le unità impegnate hanno dato prova.

Analoga risonanza è anche derivata dalla dimostrazione di efficienza operativa offerta dall'Aeronautica in occasione delle vicende che hanno interessato l'Area Mediterranea, nonché dal successo raggiunto con l'esercitazione America '87, culminata nelle « Giornate Azzurre » felicemente realizzate sull'isola di Pantelleria.

Rilevante importanza hanno avuto anche i rapporti instaurati dalle Autorità militari con le Amministrazioni locali, al fine di migliorare l'inserimento dei militari di leva nella realtà locale e per quanto concerne attività culturali, formazione professionale ed aspetti ricreativi.

L'attività svolta in questo campo ha avuto particolari sviluppi con la stipula di convenzioni che hanno riguardato a tutt'oggi 15 Regioni amministrative e 18 Province.

I provvedimenti di maggiore interesse ed in forza dei quali si sono ottenuti i risultati più concreti, riguardano la riserva ai militari di alloggi dell'edilizia residenziale pubblica; la frequenza — da parte dei militari di leva — di corsi di formazione professionale civile e nei settori delle lingue estere, dell'informatica, eccetera; la possibilità per i militari di frequentare strutture sportive civili; le agevolazioni nel settore del trasporto urbano e le facilitazioni per l'accesso a biblioteche, a musei, a mostre, ed a località d'interesse artistico e storico.

In sintesi, il complesso di favorevoli rapporti che le Forze armate hanno saputo instaurare ed intensificare con il Paese nelle sue più genuine espressioni costituisce la più efficace premessa per la soluzione delle problematiche di reciproco interesse ancora irrisolte e rin vigorire nel contempo i sentimenti di saldatura fra società civile e società militare.

4. — VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Si può affermare che le Forze armate, nel loro complesso, costituiscono un organismo valido, affidabile e sostanzialmente immune da cedimenti morali.

Ciò è dovuto essenzialmente alla capacità dei Quadri Ufficiali e Sottufficiali, che sanno esprimere in ogni settore un'azione di comando incentrata sulla professionalità e sull'esempio trainante, dimostrati specialmente in occasione di situazioni difficili e nei casi di emergenza.

Tali valori sono corroborati dalla consapevolezza di appartenere ad una istituzione efficiente e dal conseguente attaccamento alla Forza armata, all'Arma, alla specialità e al Corpo in cui prestano servizio.

Conferma della sostanziale saldezza morale e della profondità dei valori etici che sono patrimonio tradizionale delle Forze armate si è avuta proprio allorquando i Quadri hanno assistito, con compostezza e alto senso di responsabilità, alle polemiche accese intorno ai problemi derivanti dalla « condizione militare » che per così lungo tempo sono stati, e sono ancora, dibattuti.

Esistono tuttavia motivi di turbamento e di insoddisfazione derivanti da problematiche non nuove, che si incentrano essenzialmente su questioni non ancora del tutto risolte, e riguardanti le retribuzioni, l'appiattimento delle carriere a causa del generalizzato sistema di avanzamento ad anzianità, la mancanza di tutela giuridica a fronte di pesanti responsabilità, l'inesistenza di incentivi surrogatori a fronte di una limitata progressione di carriera e di meno elevati limiti d'età per la cessazione dal servizio rispetto ad altre categorie.

Proprio nel periodo cui si riferisce la presente relazione, le vicissitudini dell'*iter* di formazione dei provvedimenti che hanno portato al riconoscimento di alcuni miglioramenti economici a favore di Ufficiali e Sottufficiali, hanno determinato una certa tendenza ad intravedere la necessità di forme di tutela del personale militare più efficaci di quella attuale ed a manifestare il malcontento in modi inusuali e, talora, plateali.

Non si possono non avvertire i pericoli che derivano da problematiche trascurate o non affrontate con la dovuta tempestività, per gli effetti disgreganti sulla coesione spirituale e disciplinare dei Quadri.

In conclusione, l'insoddisfacente situazione socio-economica del personale militare, in relazione ad obblighi e doveri che non hanno riscontro presso altri ordini di cittadini, pone la categoria in condizioni di difficoltà che potrebbero determinare contraccolpi sull'efficienza delle Forze armate.

La fiducia sulle doti morali e sul connaturato spirito di disciplina dei singoli deve essere accompagnata da una corrispondente volontà di soluzione dei problemi, in specie nei riguardi di una compagine che sinora ha avuto piena dedizione nello Stato e nelle sue istituzioni, conservando la propria saldezza morale e intera la propria dignità.

Sussiste anche una questione di valori: si tratta di capire in quale scala la società italiana oggi colloca quelli della difesa nazionale e della connessa difesa europea. Perché lo scopo primario assegnato alle Forze armate dalla Costituzione conferisce loro piena legittimazione sul piano etico.

In questo senso la difesa è, più che mai, una grande questione nazionale, che dovrebbe prescindere da strumentalizzazioni polemiche e semplificazioni fuorvianti.

Occorre, invece, più che mai, consolidare e incentivare la saldezza della compagine militare ad impedire che prevalgano fattori di disgregazione, di sconforto.

In un contesto, in cui sia chiaro che le istituzioni militari sono parte integrante ed inscindibile dell'ordinamento giuridico-funzionale, il Paese deve sostenere con adeguato sacrificio, ma anche con necessaria franchezza e fermezza:

— i Quadri Ufficiali e Sottufficiali, tutelandone in ogni circostanza il prestigio, anche attraverso iniziative intese a risolverne i problemi di natura socio-economica;

— i giovani militari di leva, con provvidenze concrete tendenti, in sostanza, a migliorarne sensibilmente le attuali condizioni di vita e a fornire loro idonee garanzie e tutela, anche in prospettiva del loro reinserimento nella vita civile.

PARTE SECONDA

1. — IL NUOVO REGOLAMENTO DI DISCIPLINA MILITARE

Una particolare menzione deve essere effettuata nei confronti del nuovo Regolamento di disciplina militare, che in due anni di applicazione ha consentito di dare piena attuazione anche alle « Norme di principio » contenute nella legge n. 382 del 1978.

Nessun inconveniente o anomalia di rilievo sono stati riscontrati durante la fase applicativa del nuovo Regolamento, che anzi si è rivelato un complesso di norme sistematico e organico.

Inoltre, lo stesso Regolamento, strutturato in modo tale da assolvere compiutamente a due finalità essenziali:

— salvaguardare basilari principi democratici e costituzionali e diritti inalienabili;

— conseguire e mantenere la disciplina in un sistema nel quale il principio di gerarchia e il rapporto di subordinazione costituiscono i fondamenti stessi dell'istituzione militare,

ha consentito la verifica in concreto delle finalità perseguite con l'introduzione della nuova normativa per quanto concerne, in particolare:

— le posizioni reciproche del superiore e dell'inferiore, le loro diverse funzioni e responsabilità;

— i doveri inerenti alla condizione di militare — sia quelli propri dei superiori che degli inferiori — e l'esercizio di diritti essenziali già protetti dalla Costituzione (con le sole limitazioni che le leggi dello Stato pongono per questa categoria di cittadini).

Né si deve dimenticare che il Regolamento prevede anche una moderna connotazione delle sanzioni disciplinari di corpo, riducendo

il contenuto afflittivo delle punizioni per tutti i militari di ogni ordine e grado, in un sistema in cui, secondo il dettato dello stesso Regolamento, la disciplina è l'osservanza consapevole, e quindi l'accettazione, delle norme attinenti allo stato di militare in relazione ai compiti istituzionali delle Forze armate indicati nella nostra Costituzione.

2. — INFORTUNISTICA MILITARE (ALLEGATO B — APPENDICI 1-2-3)

L'andamento del fenomeno infortunistico nelle Forze armate è costantemente e attentamente seguito dalle Autorità militari, sia con l'immediatezza delle segnalazioni degli eventi, che si svolgono lungo la catena gerarchica, sia attraverso periodiche rilevazioni statistiche, sia mediante l'approfondimento analitico di tutti quei fatti che richiedono, ai sensi delle norme vigenti, l'espletamento di particolari procedure dirette ad accertarne cause ed eventuali responsabilità.

Analizzando i dati dell'infortunistica per l'anno 1987 si evince che nell'anno in esame sono deceduti n. 332 militari appartenenti alle tre Forze armate di cui n. 47 in servizio (14,2 per cento) e n. 285 fuori servizio (85,8 per cento): dieci in più rispetto al 1986; il valore totale è comunque inferiore alla media degli anni precedenti e si rileva, peraltro, una netta tendenza alla diminuzione dei decessi in servizio, di contro ad aumento di quelli fuori servizio.

Notevole peso hanno nel quadro complessivo i decessi automobilistici: n. 148 in totale (n. 23 in più rispetto al 1986) pari al 44,6 per cento, che rientrano peraltro in una situazione generale, essendo stato registrato sul piano nazionale un costante incremento dell'infortunistica automobilistica, connesso a varie cause oggettive.

Seguono le malattie con n. 121 decessi pari al 36,4 per cento.

I dati relativi alle altre cause di morte — e cioè, arma da fuoco, addestramento, lavoro, volo e annegamento — risultano molto più contenuti a cominciare dagli stessi suicidi: n. 17 (pari al 5,1 per cento, ridotti di circa il 50 per cento rispetto al 1986).

Inoltre, esaminando la situazione distintamente per militari di truppa e per Ufficiali e Sottufficiali, si nota un tasso di mortalità più elevato tra i « quadri » Ufficiali e Sottufficiali.

Difatti, in totale, sono deceduti n. 177 militari di truppa — pari allo 0,04 per cento della forza media — e n. 155 Ufficiali e Sottufficiali — pari allo 0,13 per cento degli effettivi. I decessi dei militari di truppa sono avvenuti n. 30 in servizio (16,9 per cento) e n. 147 fuori servizio (83,1 per cento) e quelli degli Ufficiali e Sottufficiali sono avvenuti n. 17 in servizio (11 per cento) e n. 138 fuori servizio (89 per cento).

Per i militari di truppa, al primo posto compaiono i decessi per incidenti automobilistici (n. 115 di cui solo n. 5 in servizio), seguono le malattie (n. 22), i decessi per cause non note o dubbie (n. 11) ed i suicidi (n. 9).

Tra Ufficiali e Sottufficiali al primo posto compaiono i decessi per malattia (n. 99), seguono gli automobilistici (n. 33) ed i suicidi (n. 8).

Peraltro, per quanto riguarda i decessi dei militari in servizio non è da sottovalutare il pericolo insito nelle attività che i reparti ed enti compiono sia in campo addestrativo ed operativo sia per gli interventi in caso di pubbliche calamità (si registrano n. 5 decessi per addestramento, n. 5 per lavoro, n. 4 per incidenti di volo e n. 3 per arma da fuoco, pari al 36 per cento del totale in servizio). Inoltre, per coloro che si tolgono la vita, non bisogna dimenticare che il fenomeno, di cui le più recenti statistiche riportano un andamento crescente in seno alla popolazione civile, è la tragica conclusione di un processo morboso, con origini ben lontane, che rendono oltremodo improprio un collegamento diretto con la vita militare.

Gli esperti — che peraltro rilevano un'elevatissima correlazione tra tali tragici atti e alcool, farmaci e psicofarmaci — li valutano come comportamenti estremamente contagiosi ad elevata componente imitativa, che esercitano molto peso su soggetti in età giovanile, deboli psicologicamente.

Certamente non si può escludere completamente la possibilità che lo stesso servizio militare — soprattutto nei suoi aspetti più vincolanti: lontananza dall'ambiente abituale, difficoltà di inserimento nel contesto sociale, soggezione alla disciplina militare — costituisca una concausa dei suddetti eventi, specie allorché le indicate difficoltà di adattamento riguardano soggetti meno predisposti ad affrontare le nuove esperienze della vita militare.

Al riguardo, da parte degli Organi interessati non è stata tralasciata alcuna azione e sono stati effettuati interventi sia nel settore organizzativo che in quello funzionale, per contenere le proporzioni del fenomeno. In particolare, si è operato per aggiungere agli strumenti già predisposti — di carattere sanitario, istruzionale, educativo e ricreativo — ulteriori misure idonee ad individuare fin dall'arruolamento i casi di disadattamento e di instabilità psichica, ed a migliorare le condizioni di vita nelle strutture militari, ciò anche in adempimento di specifiche norme vigenti nell'ordinamento militare (nuova legge sulla leva, eccetera).

In ogni caso, e per quanto riguarda l'infortunistica in generale, è massima l'attenzione dei vertici militari che predispongono ogni adempimento per ricercare l'eliminazione delle cause del fenomeno e che lo seguono in ogni suo sviluppo, avvalendosi degli strumenti a disposizione, quali i raffronti statistici, e le inchieste amministrative per l'individuazione dei fattori di rischio e l'accertamento di responsabilità.

Né si può dimenticare l'intensa opera di sensibilizzazione svolta a tutti i livelli in ordine al problema dell'infortunistica, allo scopo di intensificare ulteriormente le azioni dirette ad evitare, per quanto rientra nelle umane possibilità, il verificarsi di tragici eventi.

È, infine, da sottolineare che la Difesa a suo tempo ha predisposto l'istituzione di appositi Uffici — ora funzionanti a normale regime — che provvedono a fornire un servizio di informazione ed

assistenza alle famiglie dei militari deceduti in servizio, assolvendo anche al compito di vigilare sulla tempestiva e corretta elargizione di tutti i benefici di natura assistenziale e previdenziale che la normativa in vigore prevede, con lo scopo di alleviare, seppure in limitata misura, le conseguenze degli eventi luttuosi.

3. — LO SPORT NELLE FORZE ARMATE (ALLEGATO C — APPENDICI 1-2-3)

a) GENERALITÀ.

La preparazione dei giovani soldati ai doveri militari fissati dalla Costituzione italiana prevede la cura della loro efficienza fisica.

In tale quadro le Forze armate considerano lo sport fattore essenziale e qualificante dell'addestramento dell'uomo e del soldato.

In particolare, l'attività sportiva trova sviluppo in ambito militare in tre direttrici fondamentali:

— attività ginnico-sportiva di massa con finalità di Forza armata, a partecipazione totale;

— attività sportiva con finalità ricreative, nel quadro dell'impiego del tempo libero, a partecipazione volontaria;

— attività sportiva con finalità competitive, a partecipazione selettiva, che interessa il patrimonio nazionale degli atleti tesserati per le Federazioni sportive nazionali.

Le Forze armate, quindi, oltre a favorire l'attività sportiva di atleti già affermati, si rivolgono soprattutto alla « massa » dei giovani alle armi, allo scopo di elevare nei militari di leva il livello di efficienza fisica.

La preparazione si sviluppa razionalmente e con gradualità, nell'ambito di tutte le Unità, dal momento dell'incorporazione, secondo programmi predisposti e sotto la guida di istruttori qualificati.

b) INFRASTRUTTURE E IMPIANTI SPORTIVI MILITARI.

Le Forze armate per l'espletamento dell'attività sportiva militare si avvalgono della disponibilità di numerose attrezzature ed infrastrutture sportive.

Si tratta di una notevole entità di impianti sportivi esistenti, che, tuttavia, risulta insufficiente a soddisfare adeguatamente la « domanda » di pratica sportiva rivolta all'istituzione dai giovani di oggi, sempre più interessati allo sport.

c) ATTIVITÀ SPORTIVA AGONISTICA.

Gli atleti ritenuti dal CONI di « chiaro interesse nazionale » prestano servizio militare di leva — dopo l'addestramento di base — presso i centri sportivi o le compagnie speciali atleti, ove si pratica intensa attività sportiva nei vari settori di interesse, utilizzando qualificati tecnici ed appropriate attrezzature.

Tale attività « conservativa » consente inoltre di selezionare i giovani più dotati per la partecipazione alle attività agonistiche militari programmate in ambito nazionale ed internazionale.

L'attività a livello nazionale è soprattutto incentrata sullo svolgimento di manifestazioni che mettono a confronto atleti militari delle tre Forze armate e della Guardia di finanza.

Nel 1987 hanno avuto luogo, con risultati tecnici di rilievo, le seguenti competizioni:

- 16° Campionato Nazionale Sci-Alpino;
- 6° Campionato Nazionale Militare di Paracadutismo;
- 21ª Settimana Sportiva delle Forze armate.

Nel contesto di tale attività agonistica nazionale, assume particolare rilevanza la Settimana Sportiva delle Forze armate, riservata ai militari novizi per la prima volta impegnati nello sport agonistico.

L'edizione 1987, conclusasi brillantemente dopo giorni di appassionanti gare, ha visto impegnati, in leale competizione, oltre 1.000 militari.

La cerimonia di chiusura della manifestazione ha avuto luogo a Firenze alla presenza del Ministro della difesa e del Capo di Stato Maggiore della difesa.

L'attività in ambito internazionale si estrinseca prevalentemente con la partecipazione ai campionati mondiali militari svolti sotto la guida del Consiglio Internazionale dello Sport Militare (CISM), organismo al quale aderiscono 86 nazioni e di cui l'Italia fa parte sin dal 1949.

Annualmente le rappresentative militari azzurre prendono parte, in media, a 15 Campionati CISM, sulla base di una programmazione inizialmente approvata dal Capo di Stato Maggiore della difesa e dal Ministro della difesa.

I risultati conseguiti dagli atleti militari azzurri sono sempre tecnicamente validi e spesso prestigiosi per le Forze armate italiane. Si tratta di successi ottenuti in virtù della perfetta coesione di fattori legati alla efficacia delle strutture militari (tecnici, preparatori, programmi, eccetera) ed alla completa collaborazione ed intesa in atto con il CONI e le Federazioni sportive nazionali. In allegato sono riepilogati i risultati, ritenuti di maggior rilievo, conseguiti nel 1987.

Gli atleti militari contribuiscono altresì alle varie rappresentative azzurre nelle più impegnative manifestazioni sportive mondiali.

d) RAPPORTI CON IL CONI E LE FEDERAZIONI SPORTIVE.

Tra le Forze armate, il CONI e le Federazioni sportive nazionali esiste un rapporto di reciproca, fattiva collaborazione che muove dalla volontà di perseguire obiettivi di comune interesse. Tale rapporto è stato ufficializzato nel 1954 con la firma di una convenzione sottoscritta dal Ministro della difesa e dal Presidente del CONI con la quale le due parti contraenti si impegnavano, rispettivamente, a mantenere e migliorare il livello tecnico dei giovani atleti chiamati ad assolvere gli obblighi di leva ed a concorrere finanziariamente con contributi CONI annui all'attuazione dei programmi sportivi militari.

I risultati positivi dell'accordo del 1954 e della convenzione del 1982 hanno creato le premesse per una terza convenzione stipulata nel 1987 tra il Ministro della difesa ed il Presidente del CONI, con la quale le due parti contraenti hanno concordato lo stanziamento nel triennio 1987-1989 di 6 miliardi da corrispondere al 50 per cento (3 miliardi da parte dell'A.D. e 3 miliardi da parte del CONI), per il potenziamento e la realizzazione di infrastrutture sportive, aperte anche a società civili.

4. — RAPPRESENTANZA MILITARE (ALLEGATO D — APPENDICE 1)

Il 1987 ha visto la Rappresentanza Militare impegnata, ad ogni livello, su tematiche d'interesse di tutto il personale militare.

L'inserimento dei rappresentanti degli Ufficiali di complemento di prima nomina e dei militari di truppa di leva nel Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER) ha costituito traguardo significativo nella evoluzione dell'istituto.

Per quanto riguarda l'attività degli organi della Rappresentanza Militare, a gennaio, maggio, ottobre e dicembre hanno avuto luogo gli incontri tra il Ministro della difesa ed il COCER, in occasione dei quali sono state esaminate tematiche interessanti tutte le categorie del personale militare.

Nel periodo marzo-dicembre hanno avuto luogo rispettivamente il 14°, 15° e 16° incontro tra il Ministro della difesa ed i militari di leva eletti ai COIR delle categorie « di leva » (« D » ed « E »).

In tali incontri, sono stati trattati i problemi di maggior importanza, riguardanti i Sottotenenti di complemento in servizio di prima nomina ed i militari di leva, il trattamento economico, le condizioni di vita, le licenze, il reinserimento nella vita civile e nel mondo del lavoro al termine del servizio.

Sul trattamento economico del personale militare la VII Commissione Difesa della Camera ha ascoltato il COCER in una audizione avvenuta il 18 marzo.

Nel periodo aprile-giugno e ottobre-dicembre si sono svolte le operazioni elettorali per il rinnovo dei rappresentanti delle categorie aventi mandato semestrale (volontari e personale in servizio di leva).

I risultati hanno confermato il vivo interesse di tale personale per la Rappresentanza Militare.

Fra i temi di grande respiro sui quali il COCER ha avuto modo di discutere e di pronunciarsi nel corso del 1987, meritano particolare rilievo quello relativi alla funzionalità della Rappresentanza Militare, al trattamento economico ed allo stato giuridico ed avanzamento del personale militare.

Per quanto concerne il funzionamento della Rappresentanza le valutazioni sono diverse, a secondo che si esamini il lavoro compiuto a livello di base ed intermedio oppure quello a livello centrale.

Nel primo caso si è avuta una maggioranza di valutazioni positive in quanto sono stati affrontati una serie di problemi ad incidenza locale che i Comandanti sono stati quasi sempre in grado di risolvere.

Inoltre, ai primi due livelli non sono normalmente richieste conoscenze specializzate per affrontare le tematiche individuate ed ai problemi proposti possono quasi sempre seguire con immediatezza i provvedimenti risolutivi. La frequenza delle riunioni si è dimostrata adeguata per la natura dei problemi discussi e non è stata rilevata la necessità di ricorrere a riunioni particolarmente prolungate.

I rapporti tra i Consigli di Base ed Intermedi ed i Comandanti dei livelli affiancati sono stati per lo più improntati a reciproca collaborazione ed hanno consentito nell'insieme il raggiungimento di proficui risultati.

Traguardi tangibili sono stati raggiunti sia all'interno dei Comandi e delle Unità, sia nei rapporti con gli ambienti esterni, come è dimostrato dal concorso fattivo che in molti casi è stato svolto dagli organi della rappresentanza nella stipula di convenzioni ed accordi, per agevolare l'inserimento del personale — specialmente di leva — nel contesto sociale delle sedi di servizio e migliorare le condizioni d'impiego del tempo libero.

Per quanto concerne i Consigli Intermedi va aggiunto che, anche dopo l'inclusione dei rappresentanti della leva nel Consiglio Centrale della Rappresentanza, non solo sono stati mantenuti gli incontri semestrali di lavoro con il Ministro della difesa, ma aderendo alle precise istanze formulate dai delegati intermedi è stato accettato di elevare la frequenza degli stessi effettuandoli all'occorrenza entro limiti di tempo più contenuti.

Tale disponibilità al confronto delle rispettive posizioni è stata altamente apprezzata dai delegati.

A livello centrale il COCER ha avuto modo di svolgere le sue attività senza alcuna limitazione. Il Consiglio Centrale infatti si è potuto riunire tutte le volte che lo ha richiesto ed ha potuto affrontare senza preclusione ogni tipo di problema.

Peraltro, il Consiglio Centrale ha considerato limitativo il rapporto diretto con il Capo di Stato Maggiore della difesa, per cui ha sempre più ricercato un contatto con il Ministro e con il Parla-

mento, nella convinzione che solo aggirando il vertice militare sarebbe stato in grado di ottenere con maggiore tempestività ed efficacia i risultati concreti.

Questo comportamento ha suscitato talune riserve negli Stati Maggiori e qualche momento di tensione nei rapporti tra il Consiglio e l'Amministrazione della Difesa.

I contatti con il Ministro (o con il Sottosegretario delegato) sono stati comunque intensificati ed è stato previsto che avvengano — di norma — con scadenza bimestrale (45-60 giorni). In sintesi a livello locale ed intermedio rapporti e modalità di funzionamento si sono rivelati soddisfacenti e produttivi. A livello centrale difficoltà di carattere organizzativo e procedurale, incertezze applicative e di interpretazione delle norme che saranno sicuramente rimosse con provvedimenti *ad hoc*.

A tutti i livelli, comunque, la Rappresentanza ha potuto liberamente far sentire la propria voce, anche e soprattutto su temi o argomenti in merito ai quali l'attività autonoma propositiva e consultiva del COCER non si è trovata in sintonia con quanto era stato finalizzato dalla gerarchia.

Va comunque rilevato che in ogni circostanza, anche nei momenti di tensione, i delegati hanno saputo operare con elevato senso di responsabilità, nel pieno rispetto della dignità del proprio stato, rifuggendo da ogni azione che avrebbe potuto essere lesiva della saldezza delle istituzioni militari.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO « A ».

**INFRAZIONI DISCIPLINARI
E REATI MILITARI**

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

APPENDICE 1

INFORMAZIONI DISCIPLINARI

(Esercito - Marina - Aeronautica)

PERSONALE	U F F I C I A L I		S O T T U F F I C I A L I		T R U P P A	T O T A L E
	Servizio Continuativo	Altre posizioni	Servizio Continuativo	Altre posizioni		
DATI						
MILITARI ALLE ARMI NEL PERIODO CONSIDERATO (a)	24.176	15.270	63.737	12.156	549.723	665.122
PUNITI						
a. Rimprovero	338	1.119	2.576	1.416	3.921	9.370
b. Consegna	60	205	738	980	265.894	267.342
c. Consegna di rigore	67	381	715	622	31.316	33.101
PERCENTUALE DEI PUNITI RISPETTO AI MILITARI ALLE ARMI						
a. Rimproveri	1,3	7,3	4	11,6	0,7	1,4 (b)
b. Consegna	0,2	1,3	1,1	8	48,3	40,1 (c)
c. Consegna di rigore	0,2	2,4	1,1	5,1	5,6	4,9
PUNITI SANZIONI DISCIPLINARI DI STATO						
a. Sospensione disciplinare dall'impiego	18	1	6	//	//	25
b. Cessazione della ferma volontaria o della rafferma per motivi disciplinari	//	//	1	//	//	1
c. Perdita del grado a seguito di rimozione o retrocessione per motivi disciplinari	1	//	6	//	49	56
d. Totale	19	1	13	//	49	82
PERCENTUALE DEI PUNITI RISPETTO AI MILITARI ALLE ARMI	0,070	0,006	0,020	//	0,008	0,012

(a) Allo scopo di fornire dati il più possibile realistici, sono stati considerati i militari alle armi all'inizio del periodo interessato per i militari che sono stati chiamati nei dodici mesi, a prestare servizio. Totale U. e SU. 115.319 - Totale TR. 549.723.

(b) Percentuale del totale degli Ufficiali e Sottufficiali puniti di "rimprovero".

(c) Percentuale del totale (usi militari) di Truppa puniti di "consegna".

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

APPENDICE 2

INFRAZIONI DISCIPLINARI

(Armi dei Carabinieri)

PERSONALE	U F F I C I A L I		S O T T U F F I C I A L I		T R U P P A	T O T A L E
	Servizio Continuativo	Altre posizioni	Servizio Continuativo	Altre posizioni		
DATI						
MILITARI ALLE ARMI NEL PERIODO CONSIDERATO (a)	1.958	307	17.825	4.468	78.315	102.873
PUNITI						
a. Rimprovero	13	//	374	106	581	1.074
b. Consegna	5	//	167	63	3.198	3.433
c. Consegna di rigore	//	//	74	25	497	596
PERCENTUALE DEI PUNITI RISPETTO AI MILITARI ALLE ARMI						
a. Rimproveri	0,66	//	2,09	2,37	0,74	1,04 (b)
b. Consegna	0,25	//	0,93	1,41	4,08	3,33 (c)
c. Consegna di rigore	//	//	0,41	0,55	0,63	0,57
PUNITI						
a. Sospensione disciplinare dall'impiego	4	//	16	2	36	58
b. Cessazione della ferma volontaria o della ferma per motivi disciplinari	//	//	//	//	//	//
c. Perdita del grado seguito di rimozione o retrocessione per motivi disciplinari	//	//	//	//	//	//
d. Totale	4	//	16	2	36	58
PERCENTUALE DEI PUNITI RISPETTO AI MILITARI ALLE ARMI						
a. Sospensione disciplinare dall'impiego	0,2	//	0,08	0,04	0,04	0,05

(a) Allo scopo di fornire dati il più possibile realistici, sono stati considerati i militari alle armi all'inizio del periodo interessato per i militari che sono stati chiamati nei dodici mesi, a prestare servizio. Totale U. e GI. 24.558 - Totale Tr. 78.315.

(b) Percentuale del totale degli Ufficiali e Sottufficiali puniti di "rimprovero".

(c) Percentuale del totale dei militari di Truppa puniti di "consegna".

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

APPENDICE 3

RIEPILOGO DELLE SENTENZE DI CONDANNA

PRONUNCIATE NEL PERIODO 1.7.1986-30.6.1987

R E A T T I	UFFICIALI		SOTTUFFICIALI		TRUPPA	T O T A L E
	SERVIZIO CANTINA- TIVO SPE	ALTRE POSIZIONI	SERVIZIO CANTINA- TIVO SPE	ALTRE POSIZIONI		
CONTRO LA FEDELTA' E LA DIFESA MILITARE.....	-	-	-	-	1	1
ABBANDONO DI POSTO E VIOLAZIONE DI CONSEGNA	-	-	3	2	116	121
CONTRO MILITARE IN SERVIZIO	-	-	-	-	17	17
ALLONTANAMENTO ILLECITO	-	1	1	-	100	102
DISERZIONE	-	-	2	1	761	764
MANCANZA ALLA CHIAMATA	-	-	-	1	162	163
PROCURATA O SIMULATA INFERNITA'	-	-	-	1	43	44
DISOBBEDIENZA	-	-	2	-	36	38
RIVOLTA O AMPLIAMENTO	-	-	-	-	-	-
SEDIZIONE	-	-	-	-	-	-
INSUBORDINAZIONE CON VIOLENZA	-	-	-	-	37	37
INSUBORDINAZIONE CON MINACCIA E INGIURIA	-	-	-	-	59	59
VIOLENZA CONTRO INFERIORE	-	-	1	-	6	7
MINACCIA O INGIURIA CONTRO INFERIORE	-	-	-	-	2	2
PECULATO E MALVERSAZIONE	-	-	-	-	-	-
CONTRO LA PERSONA	-	-	1	1	81	83
CONTRO IL PATRIMONIO	1	-	1	1	119	122
RIFIUTO DEL SERVIZIO PER OBIEZIONE DI COSCIENZA	-	-	-	-	817	817
ALTRI REATI	1	-	2	2	72	77
T O T A L E	2	1	13	9	2429	2454

PAGINA BIANCA

ALLEGATO « B ».

DECESSI DEL PERSONALE MILITARE
AVVENUTI IN SERVIZIO E FUORI SERVIZIO
NELL'ANNO 1987

PAGINA BIANCA

APPENDICE 1

E S E R C I T O

RIEPILOGO NUMERICO DECEDUTI ANNO 1987

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI INCIDENTI A PERSONALE MILITARE

FORZA ARMATA DI APPARTENENZA	ESERCITO (C.E.S.O.I.S.)
GRANDE UNITA' DI APPARTENENZA	TUTTE
PERIODO CONSIDERATO	DAL 01/01/87 AL 31/12/87

TIPO DI INCIDENTE	D E C E D U T I										T O T A L E	
	U	SU	TR	TOTALE	S	FS	S	FS	S	FS		
AUTOMOBILISTICO	71	61	31	821	51	931	1001					
DA ARMA DA FUOCO	11	11	11	11	11	21	31					
ADDESTRAMENTO	1	21	11	1	31	1	31					
SUL LAVORO	1	31	11	1	41	1	41					
DI VOLO	1	1	1	1	1	1	1					
DA ANNEGAMENTO	1	1	1	31	1	31	31					
SUICIDIO (1)	21	11	21	21	81	41	121					
MALATTIA	1	201	11	61	121	61	631					
CAUSE ACCIDENTALI VARIE	1	1	1	11	31	11	31					
CAUSE NON NOTE O DUBBIE	1	1	1	21	61	21	61					
T O T A L E	21	281	61	391	221	1091	301	1761	2061			

LEGENDA: s = in servizio; fs = fuori servizio.
 NOTE:
 (1) Sono considerati in servizio quelli avvenuti nelle infrastrutture militari.

LEGENDA :

1	INCIDENTE AUTOMOBILISTICO
2	INCIDENTE DA ARMA DA FUOCO
3	INCIDENTE IN ADDESTRAMENTO
4	INCIDENTE SUL LAVORO
5	INCIDENTE DI VOLO
6	ANNEGAMENTO
7	SUICIDIO
8	MALATTIA
9	ACCIDENTALE VARIA
10	NON NOTA O DUBBIA
s	in servizio
fs	fuori servizio

SEGUE APPENDICE 1

M A R I N A

RIEPILOGO NUMERICO DECEDUTI ANNO 1987

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI INCIDENTI A PERSONALE MILITARE

FORZA ARMATA DI APPARTENENZA	MARINA
GRANDE UNITA' DI APPARTENENZA	TUTTE
PERIODO CONSIDERATO	DAL 01/01/87 AL 31/12/87

TIPO DI INCIDENTE	D E C E D U T I										TOTALE	
	U	SU	TR	FS	S	FS	S	FS	S	FS		
AUTOMOBILISTICO				61		71						131
DA ARMA DA FUOCO						11						11
ADDESTRAMENTO				11								11
SUL LAVORO						11						11
IDI VOLO												
DA ANNEGAMENTO							21					21
SUICIDIO (1)						11						11
MALATTIA				61		71		11		11		151
CAUSE ACCIDENTALI VARIE												11
CAUSE NON NOTE O DUBBIE												11
TOTALE				61		141		41		121		371

LEGENDA: s = in servizio; fs = fuori servizio.

NOTE:

(1) Sono considerati in servizio quelli avvenuti nelle infrastrutture militari.

LEGENDA:

1	INCIDENTE AUTOMOBILISTICO
2	INCIDENTE DA ARMA DA FUOCO
3	INCIDENTE IN ADDESTRAMENTO
4	INCIDENTE SUL LAVORO
5	INCIDENTE DI VOLO
6	ANNEGAMENTO
7	SUICIDIO
8	MALATTIA
9	ACCIDENTALE VARIA
10	NON NOTA O DUBBIA
s	in servizio
fs	fuori servizio

SEQUE APPENDICE 1

A E R O N A U T I C A

RIEPILOGO NUMERICO DECEDUTI ANNO 1987

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI INCIDENTI A PERSONALE MILITARE

FORZA ARMATA DI APPARTENENZA	AERONAUTICA
GRANDE UNITA' DI APPARTENENZA	TUTTE
PERIODO CONSIDERATO	DAL 01/01/87 AL 31/12/87

TIPO DI INCIDENTE	D E C E D U T I										TOTALE	
	U	SU	IR	S	FS	S	FS	S	FS	S		
AUTOMOBILISTICO	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	31
DA ARMA DA FUOCO	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
ADDESTRAMENTO	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
SUL LAVORO	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	11
DI VOLO	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	51
DA ANNEGAMENTO	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	31
SUICIDIO (1)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	31
MALATTIA	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	371
CAUSE ACCIDENTALI VARIE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	21
CAUSE NON NOTE O DUBBIE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	21
T O T A L E	31	10	5	4	4	4	4	4	4	4	4	891

ESENDA = in servizio; f = fuori servizio.

NOTE :

(1) Sono considerati in servizio quelli avvenuti nelle infrastrutture militari.

LEGENDA :

1	CAUSA DECESSO
2	INCIDENTE AUTOMOBILISTICO
3	INCIDENTE DA ARMA DA FUOCO
4	INCIDENTE IN ADDESTRAMENTO
5	INCIDENTE SUL LAVORO
6	INCIDENTE DI VOLO
7	ANNEGAMENTO
8	SUICIDIO
9	MALATTIA
10	ACCIDENTALE VARIA
s	NON NOTA O DUBBIA
f	fuori servizio

SEGUE APPENDICE 1

ARMA DEI CARABINIERI

RIEPILOGO NUMERICO DECEDUTI ANNO 1987

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEGLI INCIDENTI A PERSONALE MILITARE

FORZA ARMATA DI APPARTENENZA	CARABINIERI
IRANDE UNITA' DI APPARTENENZA	TUTTE
PERIODO CONSIDERATO	DAL 01/01/87 AL 31/12/87

TIPO DI INCIDENTE	D E C E D U T I										TOTALE	
	U	SU	TR	TOTALE	S	FS	S	FS	S	FS		TOTALE
AUTOMOBILISTICO	1	41	51	92	301	121	331	471				
DA ARMA DA FUOCO	1	1	1	3	71	11	71	11				
ADDESTRAMENTO	1	1	1	3	11	1	11	1				
SUL LAVORO	1	1	1	3	1	1	1	1				
DI VULO	1	1	1	3	1	1	1	1				
DA ANNEGGIAMENTO	1	1	1	3	1	1	1	1				
SUICIDIO (1)	1	1	1	3	21	21	71	41	91			
MALATTIA	1	1	1	3	161	41	431	51	611	661		
CAUSE ACCIDENTALI VARIE(*)	1	1	1	3	21	21	81	21	101	121		
CAUSE NON NOTE O DUBBIE	1	1	1	3	1	1	1	1				
T O T A L E	21	21	41	231	271	891	331	1161	1491			

LEGENDA: s = in servizio; fs = fuori servizio.

*NOTE:

(1) Sono considerati in servizio quelli avvenuti nelle infrastrutture militari.

(*) Compresi i deceduti nella lotta contro la delinquenza e l'eversione.

LEGENDA:

1	BIOLA DEC.	CAUSA D'ESSO
1	INCIDENTE AUTOMOBILISTICO	
2	INCIDENTE DA ARMA DA FUOCO	
3	INCIDENTE IN ADDESTRAMENTO	
4	INCIDENTE SUL LAVORO	
5	INCIDENTE DI VULO	
6	ANNEGGIAMENTO	
7	SUICIDIO	
8	MALATTIA	
9	ACCIDENTALE VARIA	
10	NON NOTA O DUBBIA	
s	in servizio	f = fuori servizio

SEQUE APPENDICE 2

MARINA UFFICIALI DECEDUTI IN SERVIZIO

	GRADO	COGNOME E NOME	DATA	DATA	CAUSE	DECESSO
			NASCITA	DECESSO		
			1	2	3	4
			5	6	7	8
			9	10		
		TOTALI	1	1	1	1

NEGATIVO

SEGUE APPENDICE 2

MARINA SOTTUFFICIALI DECEDUTI IN SERVIZIO

GRADO	COGNOME E NOME	DATA NASCITA	DATA DECESO	CAUSE DECESO
IC3	ISESSA SALVATORE	16/01/55	18/02/87	
TOTALI				

SECUE APPENDICE 2

AERONAUTICA MILITARI DI TRUPPA DECEDUTI IN SERVIZIO

GRADO	COGNOME E NOME	DATA		CAUSE	DECESSO	
		NASCITA	DECESSO			
IAVI	FABOZZI RAFFAELE	107/12/64	21/07/87	5		
IAVS	ISAIN ENRICO	112/07/67	17/03/87	8		
IAVI	BONDONI MAURIZIO	109/07/62	24/01/87		8	
IAVI	RUGGERI VITTORIO	101/08/67	26/10/87		8	
T O T A L I					31	31

SEGUE APPENDICE 2

CARABINIERI UFFICIALI DECEDUTI IN SERVIZIO

GRADO	COGNOME E NOME	DATA		CAUSE	DECESO	
		MASCITA	DECESO			
ITEM	PIETRAFORTE MAURIZIO	12/09/63	17/03/87	1 2 3 4 5 6 7 8	9 10	
ISTE	HASSAN LUIGI	21/01/61	01/01/87		8	
TOTALI					1 1 1 1 1 1 1 1	1 1

SEGUE APPENDICE 2

GRADO	COGNOME E NOME	DATA	DATA	CAUSE	DECESSO								
		NASCITA	DECESSO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
				8	7	1	1	1	1	5	4	2	
T O T A L I													

SEGUE APPENDICE 3

GRADO	COGNOME E NOME	DATA NASCITA	DATA DECESO	CAUSE DECESO	
		1 2 3 4 5 6 7 8 9 10			
MAIORE	PARATE ANTONINO	125/10/43	115/12/87		
TOTALI		71	11		20

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

E

GRADO	COGNOME E NOME	DATA		CAUSE	DECESO						
		MASCITA	DECESO								
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ISOL	'PIASENTIN MICHELE	105/11/68	131/12/87	f							
ISOL	'MINELLI BRUNO	101/08/67	124/03/87	f							
ISOL	'FIOLA CARLO	120/02/66	116/06/87				f				
ISOL	'TOMAZZO DIEGO	109/03/67	115/07/87				f				
ISOL	'LOCATI CARILLO	124/07/67	101/08/87				f				
ISOL	'VUGA LORENZO	115/09/64	122/09/87				f				
ISOL	'RICCI MASSIMO	116/04/68	106/11/87				f				
ISOL	'DELL'AERA DOMENICO	106/02/67	101/01/87				f				
ISOL	'FRATARCANGELI VINCENZO	111/03/67	109/02/87				f				
ISOL	'MERLING MICHELE	123/01/67	115/02/87				f				
ISOL	'SERRA GIAN FRANCO	131/01/67	119/02/87				f				
ISOL	'ANSELMI LORENZO	129/08/67	113/07/87				f				
ISOL	'RIPACANDIDA CARMINE	130/01/68	121/07/87				f				
ISOL	'RECCAGNI ANGELO	107/07/66	107/08/87				f				
ISOL	'BLOISE VINCENZO	105/08/67	106/09/87				f				
ISOL	'DE GISI ANTONIO	114/08/67	113/09/87				f				
ISOL	'PERU STEFANO	121/03/65	118/09/87				f				
ISOL	'MARGNOLLI MARCO	105/08/68	120/12/87				f				
ISOL	'LUPO LILLO	114/07/67	122/12/87				f				
ISOL	'MADELLA GARRIELE	122/10/67	113/05/87				f				
ISOL	'SABINO GIACOMO	122/05/61	106/06/87				f				
ISOL	'PATTISTA LIBERATO LINO	103/07/67	105/11/87				f				
ISOL	'COLALUCE COSIMO DAMIANO	110/10/67	108/05/87				f				
ISOL	'SPANO' BARTOLOMEO	129/09/66	116/06/87				f				
ISOL	'RAUSA GIUSEPPE	105/04/61	101/08/87				f				
ISOL	'ROSITO MAURIZIO	106/11/67	126/09/87				f				
ISOL	'MURRONE ROBERTO	110/10/65	118/10/87				f				

SEGUE APPENDICE 3

	COGNOME E NOME	DATA NASCITA	DATA DECESSO	CAUSE DECESSO							
GRADO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ISOL	MERENDA EMILIO	14/01/66	11/11/87								f
	TOTALI		62	1			31	2	12	3	6

SEQUE APPENDICE 3

MARINA MILITARI DI TRUPPA DECEDUTI FUORI SERVIZIO

GRADO	COGNOME E NOME	DATA		DECESSO	CAUSE DECESSO															
		NASCITA	DECESSO		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10						
1 MAR	1 IOVINE ALESSANDRO	101/11/67	16/06/87	f																
1 SC	1 PISANO LEOPOLDO	123/12/68	26/07/87	f																
1 MAR	1 FONTANA PIETRO	120/04/67	19/08/87	f																
1 MAR	1 CIPRIANI FABRIZIO	119/11/67	23/08/87	f																
1 MAR	1 ZULIAN ALBERTO	119/12/65	16/10/87	f																
1 MAR	1 FAVIA TOMMASO	106/11/67	06/11/87	f																
1 MAR	1 MAZZA ANTONINO	128/11/68	23/11/87	f																
1 MAR	1 CIULLO GIOVANNI	121/12/67	18/08/87																	
1 MAR	1 PETTINARI EMILIO	130/09/68	21/08/87																	
1 SC	1 MARTUCCI MAURIZIO	129/07/69	26/07/87																	
1 MAR	1 FEMIANO MAURIZIO	112/11/66	20/02/87																	
1 MAR	1 BARRICO SALVATORE	127/10/66	07/03/87																	
T O T A L I					7											2				11

SEGUE APPENDICE 3

AERONAUTICA UFFICIALI DECEDUTI FUORI SERVIZIO

GRADO	COGNOME E NOME	DATA		CAUSE	DECESO
		MASCITA	DECESO		
'CAP	'GIANNETTO LANFRANCO	121/07/52	109/08/87	f	
'STE	'DEL PIO LUCA	109/07/63	103/12/87	f	
'MAG	'ARDINI GIAN PAOLO	127/06/44	106/06/87	f	
'ODA	'LA MARCA LUIGI	102/04/26	110/01/87		
'MAG	'TIRALONGO CORRADO	114/03/41	117/06/87		
'TCO	'CHIECO LEONARDO	109/04/30	104/07/87		
'CAP	'BELLOBON RENZO	124/06/33	123/08/87		
'MAG	'CATALANO ANTONIO	128/04/48	109/09/87		
'CAF	'SPENSIERI GAETANO	116/08/45	108/10/87		
'CAP	'PRUGNOLI GUGLIELMO	106/09/40	103/12/87		
T O T A L I					21

SEGUJ APPENDICE 3

GRADO	COGNOME E NOME	DATA		CAUSE																	
		NASCITA	DECESSO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10								
ICAR	STELLACCIO LIVIO	02/02/61	17/01/87																		
ICAR.AU	MINGUZZI PIER PAOLO	26/08/66	01/05/87																		
ICAR	CIVININI ANTONINO	29/06/59	15/06/87																		
APP	CABRAS MONDO	03/06/50	01/07/87																		
ICAR	PIONATELLI LUCIANO	19/03/63	04/12/87																		
ICAR	GANCI CARMELO	30/07/64	04/12/87																		
ICAR.AU	MARTIGNONI DAVIDE	27/01/68	16/12/87																		
ICAF	MELIS ANSELMO	20/01/61	18/12/87																		
	TOTALI			30	1														7	43	8

PAGINA BIANCA

ALLEGATO « C ».

LO SPORT NELLE FORZE ARMATE

PAGINA BIANCA

APPENDICE 1INFRASTRUTTURE E IMPIANTI SPORTIVI MILITARI

T I P O	N U M E R O
STADI MILITARI	9
CAMPI SPORTIVI	25
CAMPI DA TENNIS	345
CAMPI DA PALLAVOLO	557
CAMPI DA BASKET	284
PALESTRE COPERTE	164
SALE PUGILATO	6
PISCINE COPERTE	30
PISCINE SCOPERTE	6
POLIGONI DI TIRO	131
POLIGONI DI TIRO AL PIATTELLO	2
IPPODROMI	2
MANEGGI	19 (*)

(*) dei quali 8 coperti

APPENDICE 2

SETTIMANA SPORTIVA MILITARE DELLE FF.AA. - SETTEMBRE 1987

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI E LOCALITA' DI SVOLGIMENTO

- 10 - 13 sett. VIAREGGIO -Piscina Comunale
. Campionato di Nuoto
. Gare di Nuoto e Salvamento a Nuoto.
. Gare di nuoto e Salvamento a Nuoto (Sez. Giovanili).
- 10 - 12 sett. MODENA - Accademia Criterium e Campionato di Equitazione.
- 10 - 15 sett. GROSSETO -Palestra Comunale
Criterium di Pallavolo.
- 12 - 16 sett. FIRENZE/PRATO -Criterium di Pentathlon e Tetrathlon Militare
. Nuoto - Piscina Comunale
. Tiro - Poligono di TSN FIRENZE
. CAGSM e Lancio Bomba a mano -Caserma "Lupi di Toscana"
. Corsa Campestre : Cascine
- 13 sett. LIMITE SULL'ARNO
Gare di canottaggio e Canoa (Sez.Giovanili)
- 14 - 16 set. FIRENZE - Stadio Comunale
Criterium di Atletica Leggera (anche Sez. Giovanili).
- 15 - 16 set. ROMA - TSN "Umberto I°
Criterium e Campionato di Tiro a Segno
- 16 - 17 set. FIRENZE _ Palazzetto Comunale
Criterium e Campionato di Judo (anche Sez. Giovanili)
- 19 sett. ore 1700 FIRENZE - STADIO COMUNALE - CERIMONIA DI CHIUSURA

APPENDICE 3RISULTATI DI MAGGIOR RILIEVO CONSEGUITI NEL 1987

SPECIALITA'	LOCALITA'	RISULTATI
SCHERMA	OLANDA	- <u>1° posto per Nazioni;</u> - <u>Trofeo CHALLENGE (2 anno consecutivo);</u> - Oro a sq. Sciapola; - Argento a sq. Fioretto; - Oro ind. Fioretto; - Argento ind. Sciabola; - Bronzo ind. Spada.
NUOTO	ITALIA	- <u>1° posto Pallanuoto;</u> - 10 medaglie oro; - 2 " argento; - 2 " bronzo.
LOTTA	SIRIA	- <u>1° posto per Nazioni;</u> - 3 medaglie oro; - 2 " argento; - 3 " bronzo.
JUDO	CALIFORNIA	- <u>1° posto per Nazioni;</u> - 2 medaglie oro; - 2 " argento; - 2 " bronzo.
ATLETICA LEGGERA	GERMANIA	- 1 medaglia oro; - 5 " argento; - 5 " bronzo.
CROSS COUNTRY	CALIFORNIA	- <u>1° posto per Nazioni;</u> - 1 medaglia oro.
PALLAVOLO	TURCHIA	- <u>1° posto per Nazioni.</u>
CALCIO	ITALIA	- <u>1° posto per Nazioni.</u>
BASKET	SIRIA	- <u>1° posto per Nazioni.</u>
PENTATHLON MODERNO	SVIZZERA	- <u>3° posto per Nazioni;</u> - 1 medaglia bronzo.

TOTALE TITOLI MONDIALI A SQUADRA : N. 8.

TOTALE MEDAGLIE INDIVIDUALI : 18 oro - 10 argento - 14 bronzo.

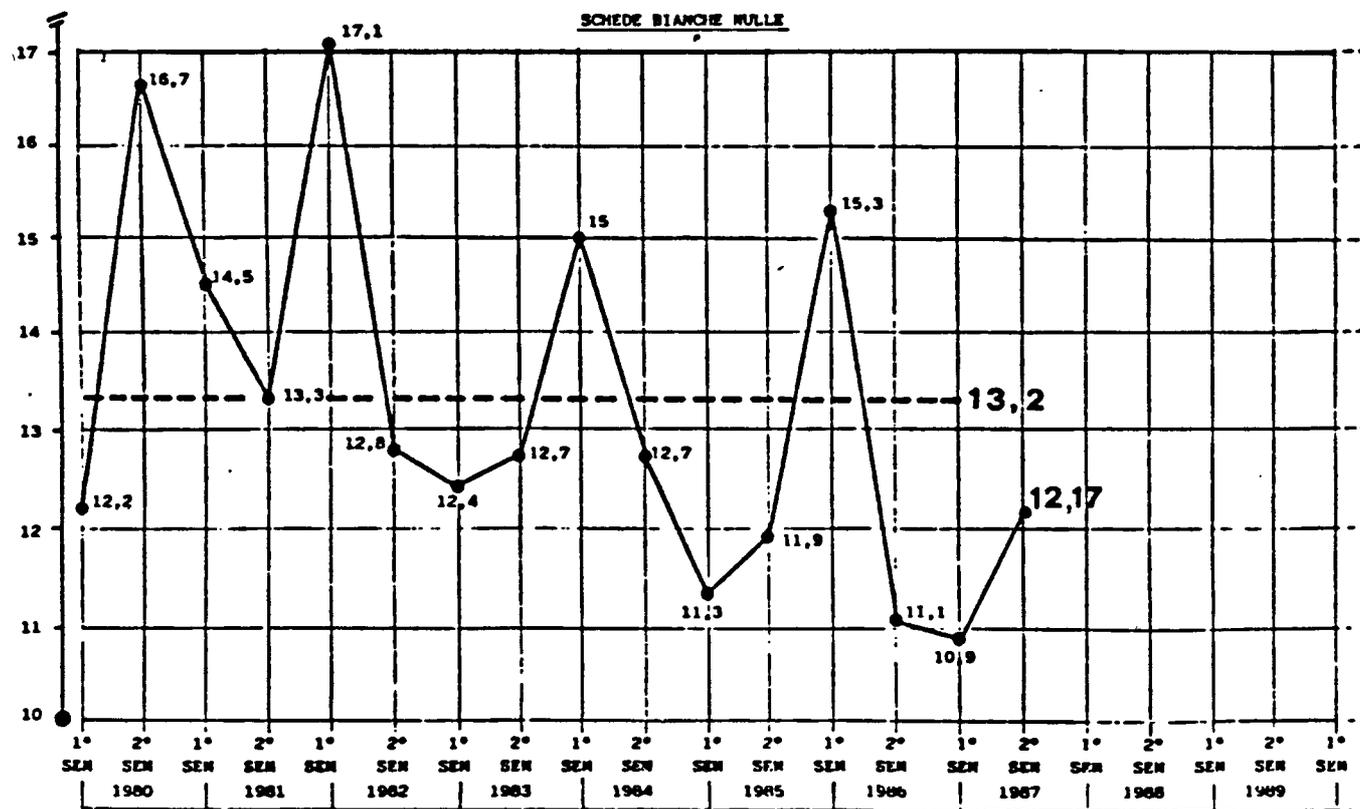
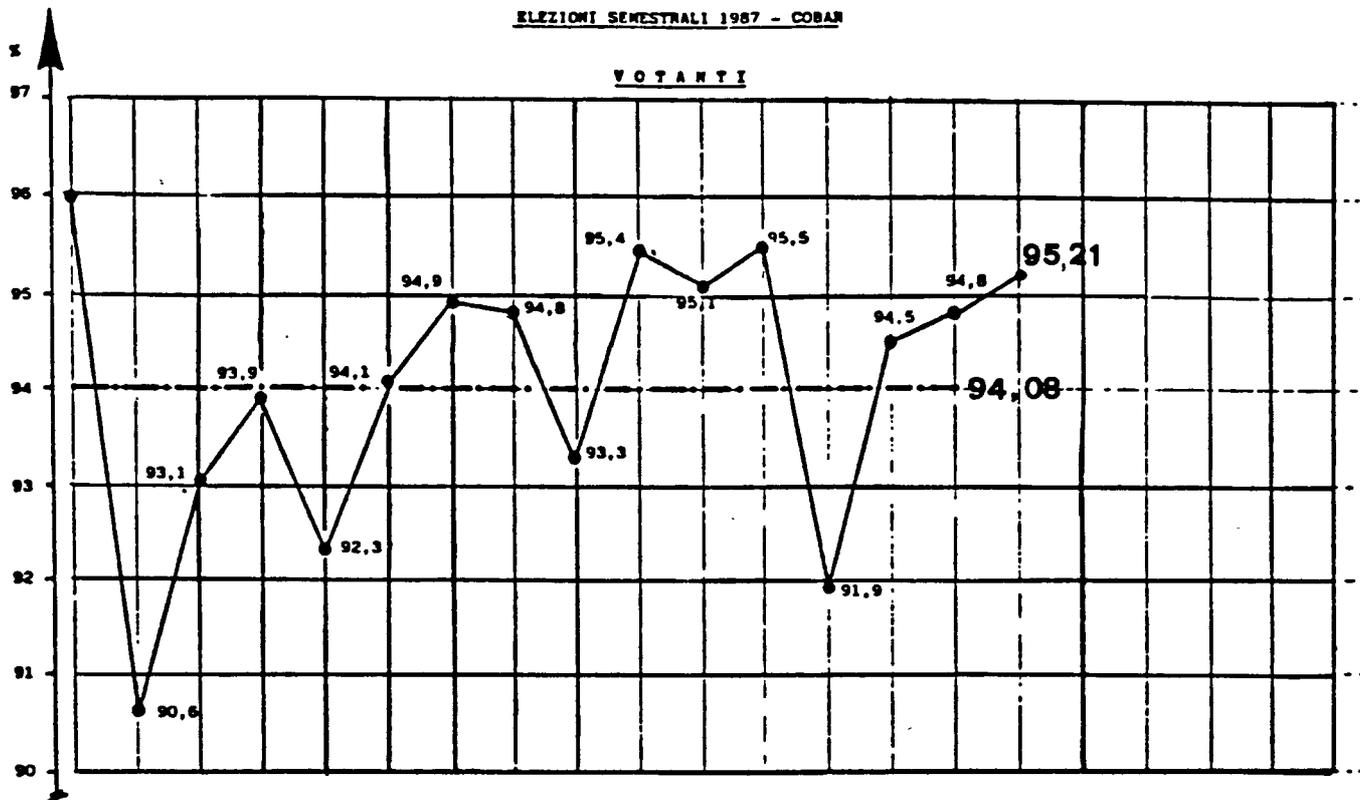
PAGINA BIANCA

ALLEGATO « D ».

**RAPPRESENTANZA MILITARE
ELEZIONI COBAR
ANNO 1987**

PAGINA BIANCA

ELEZIONI SEMESTRALI 1987 - COBAR



----- Media votanti
 ----- Media schede bianche e nulle